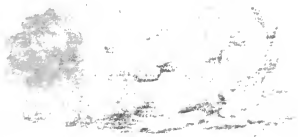
Dal Cavaliere Venturini Lucchese
stabilito a Modena.

DE' TRIBUTI

Aspice, namque omnem, quæ nunc obducta tuenti
Mortales hebetat visus tibi, & humida circum
Caligat, nubem eripiam. . . . .

VIRG. Æn. Lib. II.

IN MONACO

MDCCLXXXIII.

DE' TRIBUTI.

Hiunque consideri l'orribile immagine de' dazj di molte regioni in lunghissimo tempo, colla norma de' bisogni, da antichi ministri formata, dovrà confessare sembrar la stessa un' opera d' inimici degli uomini, i quali abbiano potuto dar forza a paralogismi, contradizioni, paradossi, e

numerabili molestie, che da una stupenda congerie di funeste leggi derivano.

S'annovera questa proposizione fra le più evidenti da' popoli avvezzi a soffrire il giogo di severe amministrazioni. Quotidiani sono per essi i lugubri spettacoli di minacciose visite, e perquisizioni, di sequestri reali, d'inseguimenti di sventurati, che alcune volte feriti sono, od uccisi da feroci guardie, mentre fuggendo di conservar la libertà procurano, d'enormi multe, di carcerazioni e d'altre gravi afflittive pene.

Frequenti anche sono per gl' indicati popoli i mesti spettacoli di squadre di profughi, che la patria abbandonano, e di rovinate famiglie, che in essa rimangono. Però la decadenza dell' agricoltura e del commercio sorprende, e sgomenta diverse nazioni, ed ogni dì insieme colle loro ricchezze si diminuiscono i fonti di quelle del Principato.

E' vero che d'alcuni di questi mali si fa necessariamente alle volte a' Principi qualche parola; ma è pur vero che loro non se ne mostrano la gravità e l'estensione, nè la facilità del rimedio.

Per rilevare coll' esempio d' una sola sciagura come le più gravi si coprano, o si diminuiscano, convien d' accennare che le diligenze fatte in alcuni Stati per formare una nota delle persone fuggite in esteri dominj, pel rigor degli appalti, mostrarono che alcuni giusdicenti ignari erano di molte fughe di sudditi da' consoli de' villaggi non denunziate, e che altri per timor guardavano spesso il silenzio su questa, e su molte altre sventure prodotte dall' indicato rigore.

Se stata fosse ordinata a tutti i Parrochi un' esatta nota delle persone, che erano nelle Parrocchie quando cominciarono severi appalti, delle morte e delle nate da quel tempo fino al giorno dell' ordinate diligenze, e di quelle, che della pri-

prima enumerazione in tutte le Parrocchie rimanevano, poche operazioni aritmetiche avrebbero mostrato il vacuo prodotto dalla severità degli appaltatori nelle popolazioni.

Ma per evitare il pericolo di dannose collusioni sarebbe stato necessario procedere con particolari cautele per quelle Provincie, nelle quali i tributi sono per antiche convenzioni di poco momento, poichè in esse nel corso eziandìo di rigorosi appalti ritornarono molti di quei sudditi, che abborrendo il militare servigio, fuggono in esteri Stati, quando si fanno reclute.

Considerati i principali mali direttamente dalle antiche regole prodotti è d'uopo riflettere, che anche gl'indiretti molti sono e gravi.

Per dar de'medesimi qualche idea s'indicherà uno de'meno gravi in bullette segnate *per oggi e per domani*, le quali angustiano i viaggiatori, e i conduttori di

Delle bullette segnate per oggi e per domani.

mercanzie in modo che i ritardi necessariamente derivanti da improvvise malattie, da accrescimenti d'acque ne'fiumi, e da altri inaspettati ostacoli, che non di rado da'passeggieri s'incontrano, possono facilmente dare occasione che gli uni, e gli altri siano fra i contrabbandieri annoverati. La molestia minore in questi casi è quella di perder tempo, e denaro in ispedizioni di messi, quando utili esser possono per la rinnovazione di bullette. Ma è ben facile di comprendere che questi disordini anche pe' più cauti assai gravi divengono, quando trattenute sono molte bestie, o bastimenti, ne' quali pe'fiumi sono le merci al lor destino inviate.

Altri condottieri di merci, per evitare gravi dazj di transito, devono preferire lunghe vie alle più brevi; onde delle merci il prezzo sempre s'accresce, ed alcune volte con danno de'mercanti e con disgusto de'compratori il loro valor si diminui-

minuisce, ed altre affatto si perde. (a)

Arduo sarebbe l'impegno di scorrere Città, e Provincie per far l'analisi di tutti i mali indiretti, che conseguenze sono delle antiche regole, e che eziandio al volgo più ignaro mostrati sono dall'esperienza innumerabili. Però non meritano lode quei ministri, che contenti furono di tollerare per alcuni anni diversi abusi col fin d'impedire alcuni degli enunciati mali, e per diminuir d'altri il rigore. Con ciò sia che obbligati erano a proporre un sistema simile a quello del qual si farà la descrizione, perchè l'esistenza degli antichi non lasciasse aperta la via a quella rigorosa osservanza di regole, dalle quali sono ora vessati molti popoli. Prima però di far questa descrizione s'accenneranno po-

(a) Per le deviazioni, e pe' ritardi delle spedizioni nelle dogane è necessario che i conduttori di pesce di mare ad alcuni luoghi perdano un tempo maggior di ore diciotto.

poche incontrastabili proposizioni delle quali alcune si leggono in opere d'illustri Scrittori.

Proposizioni relative a' tributi.

I. Devono i sudditi di buona voglia pagar al Sovrano il tributo in conformità delle più sacre leggi; ma hanno l'immutabil diritto di desiderare di pagarlo nel modo (a) a loro meno incomodo.

II. Sono i tributi formati con una parte, che da' Sudditi si dà delle rendite de' loro beni, per goder l'altra con sicurezza, e con quiete, e per avere tutti i comodi d'accrescerla.

III. Alcuni contratti d'appalti angustiano i clementi arbitrj della Sovranità in modo che le sorprese fatte da pochi uomini oltraggiano la natural legge, e mortificano intere nazioni.

IV. I tri-

(a) Il diritto naturale non fu formato dall'arbitrio de'Principi. Però un valoroso Autore scrisse,, *Les nations doivent elles tout aux rois, & les rois ne doivent ils rien aux nations?*

IV. I tributi devono essere stabiliti semplicemente su pochi rami, perchè gli esattori non abbiano arbitrj, e l'esazione non obblighi i sudditi a gravi spese, e non gli sottometta a molti pericoli.

V. Il piano de' tributi esser deve formato in modo, che rimanga annualmente negli erarj de' Sovrani una somma pe' casi fortuiti, acciocchè per essi non debbano essere facilmente accresciute le gravezze.

VI. Se si proporzionano i tributi alle somme, che da' popoli pagar si possono, bisogna almeno che proporzionati sieno a quelle, che possono esser sempre da loro comodamente date, e che opposti non sieno alla libertà dell' agricoltura e del commercio.

VII. Un piano di tributi a queste regole opposto è un fuoco, che non può durare senza una continua funesta consumazione, ed altera stranamente i principj della giurisdizione del Principato ne' beni de' sudditi stabilita sull' equilibrio del comun loro interesse.

VIII. Con

VIII. Con ragione l'amminiſtrazione de' tributi affidata agli appaltatori fu ſempre dalle nazioni ſommamente abborrita, poichè la loro profeſſione ſorda ed ineſorabile (ſi legge queſta tanto viva quanto veridica eſpreſſione ne' libri d'un celeberrimo autore) domanda ſempre, e conſuma la miſeria ſteſſa. Ma gli errori d'intelletto, da' quali anche i più onorati ed abili miniſtri eſenti non ſono, e la ſete dell'oro hanno conſervata in molti paeſi queſta eſiziale cancrena.

IX. Gli appaltatori non fanno leggi, ma molti fra loro avidi, attenti, e ricchi con pratiche tenebroſe ſpeſſo le procurano.

X. Da queſte leggi, che temute ſono, ma non riſpettate, perchè il riſpetto per qualunque legge neceſſariamente è regolato dall'idea della loro giuſtizia, e della loro relazione al pubblico intereſſe, derivano veſſazioni, ed infortunj, i quali illanguidiſcono l'amore, che dovrebbe ſempre efficacemente unire i Principi co' ſudditi.

XI. Uno

XI. Uno de' funesti effetti di questo languore, che si suol da molti appaltatori con ogni arte mantenere, ed accrescere, è quello di ridurre alcuni Principi a sentire con noja i ricorsi contro le Ferme, sebbene a proporzione de' bisogni rari sieno, poichè molti poveri privi di protezione, ed avviliti dal peso de' loro guai, sogliono, quando vessati sono, tacere, e soffrire, e sogliono pure frequentemente soffrire, e tacere i sudditi più comodi, per non far accrescere vessazioni a vessazioni dall' odio di potenti inimici.

XII. Le storie rammentano che alcuni Principi illuminati da significanti rimostranze determinarono di sollevare i popoli, e che spesso trattenuti furono da parole, le quali sarebbero state provate almeno inutili in liberi contradittorj, necessarj per far approssimare la verità al trono, o da suggerimenti di particolari, e lievi provvidenze, che fanno fuco, e giovano al pubblico, quanto gioverebbe il

il superficial guarimento di qualche tubercolo ad un corpo da gravi piaghe coperto.

Col sostegno di queste incontrastabili proposizioni, le quali obbligarono un valoroso Autor a scrivere, che senza essenziali cambiamenti nelle antiche regole de' tributi, l'Europa diverrebbe in breve una Tartaria (a), s'afferma che regola necessaria per la pubblica salute sarebbe quella di ritrarre da' pochi fonti nel piano, che si propone, descritti le camerali rendite, e le corrispondenti alla somma di tutti i dazj *comunitativi*, e *magistrali*, e de'

De fonti del tributo.

(a) Si domanda a coloro, che con la parola di *novità* attraversano l'eseguimento d'imprese gloriose, se debbano esser distrutti perniciosissimi abusi con una *novità* sommamente salutare, e facile. Si domanda eziandio se la parola di *novità* ad alcuni odiosa convenga piuttosto agli abusi, che a' regolamenti, i quali si accosterebbero agli antichi. Ma de' funesti giuochi con questa parola fatti si parlerà altrove.

de' venduti, o ceduti in qualunque modo ai Vassalli, o ad altri, in guisa che tutti dovessero conseguire, senza alcun detrimento di giurisdizione, le stesse annue rendite e profitti, de' quali son ora in possesso.

Dopo queste dichiarazioni ben necessarie, poichè conviene che ne' contratti fra' Sovrani, e i sudditi si conservi immutabilmente quella religiosa fede, che fu sempre il più forte sostegno della dignità, e dell' interesse del Principato, e della felicità pubblica, con piacer si descrive il

NUO-

NUOVO PIANO
DEGLI
ANNOVALI TRIBUTI.

Da tutti i beni ſtabili -- ,,
Da' corpi de' Mercanti -- ,,
Dalle poſte delle Lettere ,,
Dal tranſito delle mercanzie, che da Stati eſteri ſpedite ſono in altri eſteri Stati --- --- --- ,,
Da.... ſacchi di ſale al prezzo di ... per libbra, acciocchè non convenga ad alcuno di farne contrabbando. --- --- -- ,,

(a) Lir.

(a) Non ſi contraddice che in diverſi Stati concorrano particolari circoſtanze, ma queſte dovranno eſſer conſiderate relativamente all' eccezioni, e non alle indicate generali regole.

Dell'amministrazione di semplici tributi addossata a pochi Deputati.

L'amministrazione de' semplici descritti tributi addossata a pochi deputati delle Nazioni, uniti nelle Città capitali, produrrebbe lievi spese, e sarebbe molto facile, e sicura.

Ma poco questi deputati utili sarebbero, se amministrassero i perniciosi dazj dagli antichi regolamenti stabiliti, (non sarà mai involontaria la ripetizione di questa verità) poichè il solo abolimento degli appalti (a) darebbe fine a quei mali, che da essi provengono: ma non libere-

B reb-

(a) Una saggia legge Inglese indica la forza, e l'estensione de' mali dagli appalti prodotti, condannando alla morte quei che proponessero di dar gabelle in appalto. Conobbero i probi Legislatori, che gli appalti sono orribili, perchè l'avidità de' Fermieri per accrescer le sventure de' popoli attacca le persone autorevoli, inclinate a prevaricare, le quali facilmente loro amiche divengono. Però è certo che dalle ferme su ampliata molto la via delle prevaricazioni, che sconvolgono le regole necessarie per la pubblica sicurezza.

rebbe i Sovrani, e i popoli da molti enormi pregiudizj e danni, necessarie conseguenze delle antiche imposizioni, sebben da' ministri della Sovranità, o dello Stato esatte.

Della necessità d'una essenziale mutazione ne' tributi.

Oltracciò riflettere conviene, che senza un'essenziale mutazione ne' tributi dovrebbero i deputati impiegare nell'amministrazione una parte considerabile di quella somma, che nel Piano è per gli erarj sovrani, e pel sollievo de' popoli destinata, che frequenti sempre sarebbero i ricorsi (a) riguardanti le gabelle, e che la negligenza, ed altri sconcerti, procedenti facilmente da un'amministrazione nojosa, e difficile, potrebbero fare sperare non inutilmente agli inimici degli uomini che nuovamente le

Del considerabile accrescimento promesso dal nuovo Piano alle rendite Sovrane, e della diminuzione del tributo promessa a' popoli.

(a) Impossibil è di formar una ragionevole idea de' gravissimi danni risultanti dall'omissione dell'esame di molti utili affari necessariamente trascurati pel molto tempo, che da' Sovrani impiegar si deve nelle applicazioni che riguardano le Gabelle.

le gabelle fossero (a) loro date in appalto.

Per comprendere che il pericolo di questi disordini deve esser grande, quando molti, e non semplici dazj sono per conto de' Sovrani, e delle Nazioni amministrati, convien riflettere, che ne' fermieri eziandio, sebben essi trattino direttamente gl' interessi loro, e gli trattino con avidità, e con diligenza incomparabile, si diminuisce alquanto, dopo qualche tempo, l'efficacia delle applicazioni.

Convien anche riflettere, che quantunque i medesimi molto circospetti sieno nella scelta de' molti uffiziali, che loro sono necessarj, e con severa assiduità invigilino sulla loro condotta, sono alcune volte ingannati.

B 2 Non

(a) La diminuzione delle rendite de' Dazj del tabacco, amministrati per conto sovrano in uno Stato d'Italia, produsse poco fa in alcuni mal contenti della cessazione di lucri grandi, efficaci speranze di nuovi appalti.

Non si dee omettere di rilevare che sebben di molte gravezze fosse diminuito il peso, ed altre fossero abolite, e le pene si proporzionassero alle trasgressioni, dovrebbero i popoli a molti gravi pericoli, e danni esser sempre soggetti, e perder molti e riguardevolissimi vantaggi provenienti dalla libertà.

Questi sono, ad onta di particolari correzioni, effetti necessarj dello stabilimento de' tributi sulle cose di commercio, e d'uso pe' corpi civili.

Le ordinazioni dell'augustissima Maria Teresa Imperatrice e Regina relative a' suoi avventurosi sudditi d'Italia luce a questa verità accrebbero. Furono da lei sciolti molti vincoli, diminuito fu il numero d'alcuni pesi, d'altri diminuita fu la gravezza, e moderate furono le pene con tanta equità, che i posteri, sebben giudici de' Sovrani non timorosi, ma severi, dovranno con immortale sua gloria confessa-

sa-

fare, che la pubblica felicità fu sempre il principal suo oggetto.

Nella sola ordinazione pubblicata in Milano nel dì sesto di settembre dell'anno 1770 numeransi quarantadue benefiche sue provvidenze per lo Stato Mantovano. Contuttociò, per impedir le frodi, e per assicurare l'esazioni, obbligata fu di far promulgare molte regole, e molte miti pene, che contenute sono ne'capitoli impressi pel regolamento della nuova amministrazione cameral-mista di Mantova. Però non contenta, nel capitolo XLI ordinà che si debba *aver cura particolare di vincolar il meno che sarà possibile, l'interna circolazione de'generi* NON CHE LA NATURAL LIBERTA' DE'SUDDITI, e diminuisce molto *la pena della trasgressione di quei vincoli, che fino ad ulterior riforma del sistema* (a) *fosser necessarj ritenersi.*

(a) Si dee sperare che il gloriosissimo regnante Cesare, e il real gran-Duca di Toscana, costantemen-

Queste grate dichiarazioni mostrano un virtuoso abborrimento per tutti i vincoli non necessarj. E poichè innumerabili sono quei, chè di questa specie rimangono, facil è di conghietturare che la sapientissima Sovrana non avrebbe abbandonato la grande impresa, finchè trovato avesse un Sistema alle salutari sue intenzioni conforme, per renderlo perpetuamente stabile sulle rovine degli antichi regolamenti.

Dopo questi rilievi, che non sembrano digressivi dal principal oggetto di quest' opera, è d'uopo conchiudere che un sistema, il qual non produca un general cambiamento, sarà sempre simile ad un fenomeno, che dà poca luce, e può presto dissiparsi; e che soltanto il regolamento descritto può essere efficacemente salutare alle

mente ansiosi di ricolmar di grazie gli avventurosi loro popoli, vogliano perfezionare ed eseguire il disegno dall'augustissima loro Madre ideato.

le Nazioni, e dare il più grato ſpettacolo, che poſſa eſſer da' benefici Principi deſiderato, cioè quello d'una popolazione numeroſa, e lieta.

Cader dubbio non può ſul ragionevol contento della parte maggiore della ſocietà, formata da quei, che non hanno beni di fortuna, natural fondamento de' tributi, poichè il piano ſtabiliſce giuſtamente per eſſa una generale eſenzione da qualunque diretta gravezza; e liberata l'avrebbe, ſe poſſibil ſtato foſſe, dalle indirette. Certi pur ſono molti vantaggi e grandi aſſicurati alle altre parti della popolazione, le quali ne' ſeguenti diſcorſi rallegrate ſaranno dall'evidenza.

DELL'IMPOSIZIONE
SU I BENI STABILI.

NOn si faranno inutilmente glose sul sentimento di quei, che affermano esser giusti, e conformi al natural ordine delle società soltanto i tributi fissati su' beni stabili. Ma riflettendo che nella cura d'alcuni gravi politici mali conviene che non solo i rimedj congrui, ed utili sieno, ma che il pubblico sia persuaso della loro salutare qualità, s'affermerà che le imposizioni su' beni stabili sono adesso le più giuste, e che se gravati soltanto fossero i beni stabili, proposizione alla società perniciosa sarebbe quella di gravezze d'altra specie. Oltre che questo tributo facil molto sarebbe in qualunque Stato ov'è il *cen-*

Della facilità del tributo su beni stabili.

simen-

ſimento regolato dal valor de' fondi, poichè colla proporzione de' ſoldi formati pel pagamento de' pubblici debiti ſarebbero fiſſate le ſomme, che a tenor del propoſto piano da' poſſeſſori de' beni ſtabili doveſſero eſſere ogni anno pagate (a).

Facil anche (b) ſarebbe queſto tributo negli Stati, ne' quali la taſſa ſu' terreni è dal-

(a) Ragion vuole che ſi riguardi come perniciosa al Principato, ed al pubblico la regola d'accreſcer la taſſa ſtabilita ſu' fondi che buonificati foſſero dall'induſtria, poichè eſeguita * *verrebbe a punire non che a ſgomentare l' induſtria, e l' agricoltura, cui principalmente mirar deve ogni buona legislazione.*

* *Lettera di Pesaro ſtamp. nell' an.* 1781.

(b) Il Regnante ſommo Ponteficè è impegnato nello ſtabilimento di queſto natural tributo, onde alcuni penſarono che a queſta prima ſua operazione ſaranno per la maſſima, e per la ſemplicità le altre conformi. Con ciò ſia che il Santo Padre ſicuro allora del valore della principale impoſizione potrà preſto veder l'equivalenza delle altre più congrue, e compiacerſi di quel ſiſtema nel qual riconoſceſſe vantaggi grandi pe' popoli, e il fin di gravi mali. Fra queſti la religione ben me-

dalla misura regolata in guisa che stabilita una volta non devono i coltivatori temere l'orribil capriccio de' collettori, che mentre dichiara la guerra alla loro industria la fa alla pubblica felicità.

In questo secondo sistema esser deggiono alcune sproporzioni, che non si presumono nel tributo dalla stima de' terreni regolato. Contuttociò i coltivatori allo stesso soggetti (a) non amerebbero probabilmen-

mesta gl' indicherebbe quello d'innumerevoli figli d'esuli, e di servi della pena ridotti pe' contrabbandi al disonore, ed alla rovina. Sembra che questi rilievi possano rallegrare i pontificj sudditi, se rifletteranno che non potendo essere consapevoli di tutte le sovrane intenzioni devono creder che saranno analoghe appieno alla loro felicità.

(a) *C'est une loi sagement établie dans les pays-bas Autrichiens, que la taille affecte également toutes les terres & qu'il n'y ayt qu'une même imposition pour tous les arpens. Par-là le cultivateur n'est jamais à la merci d'un collecteur ennemi, qui vange sur lui quelque vexation qu'il en aura éprouvé, & il ne craint point qu'on le charge à proportion du produit* ae

mente mutazioni per non soggiacere a gravi spese.

Alla facilità del ripartimento dell'indicato tributo s'unirebbe quella delle esazioni de' pagamenti, e della scrittura; poichè la deputazione a quella de' fermieri, o d'altri amministratori sostituita, dovrebbe aver anche l'incombenza dell'estimo, i cui uffiziali, sebbene obbligati fossero a nuove faccende, per la loro uniformità colle presenti, contenti sarebbero d'un mediocre aumento di stipendio.

E giac-

*de son champ. Si l'état est obligé d'augmenter les tailles, les cultivateurs sont bien-tôt instruits de ce qu'ils doivent payer de plus que dans les années précédentes, parceque l'augmentation se fait par une répartition égale. Mais en France, où la taille est arbitraire, on n'est jamais sur de ce que l'on payera, & comme c'est assez l'usage qu'on soit imposé à proportion du produit de son champ le cultivateur decouragé la laisse en friche, ou n'en retire exactement que ça qu'il lui faut pour vivre, car pour qui perd le fruit de sa peine c'est gagner que ne rien faire.**

*Réflex. sur l'impor. arbitr. de la taille.

E giacchè da questa imposizione non deriverebbe un nuovo peso, ma una saggia, e vantaggiosissima compensazione di quei, che ora a tutti i sudditi sono comuni, giusto, e necessario sarebbe che i privilegiati fossero gravati egualmente a quei, che non hanno privilegj, e che eccettuati fossero soltanto i pochi, che avendo rare, e straordinarie prerogative non ne ottenessero un vantaggioso compensamento dal nuovo sistema.

De' vantaggi derivanti dal tributo su beni campestri a' possessori de' medesimi.

Per mostrar precisamente i vantaggi grandi, che da questo tributo proverrebbero a' possessori di campestri fondi necessario sarebbe di sviluppare innumerabili congiunzioni, e relazioni di cose, discender da molte cause a molti effetti, e da essi alle cause spesso risalire. Però converrebbe unire, e valutare i danni derivanti da tutte le opposizioni fatte all'accrescimento della popolazione e della concorrenza, e a tutti gli altri vantaggi possibili per l'agricoltura, e pel traffico; e mostrare quanti

ti gradi di male, e di cessazione di bene risultino da ogni grado di privazione di libertà. Ma poichè la sola idea di questo lavoro sgomenta, si farà l'enumerazione (a) d'alcune delle più note, e complicate gravezze, e de' più evidenti danni, che da esse sono a' possessori di terreni cagionate.

Pericolose molto e non lievi sono le imposizioni annue sulle bestie, le stabili- *Delle bestie vive.*

te

(a) Per non diminuire molto con calcoli troppo limitati l'idea della stranissima differenza ch' è fra un regolamento semplice, ed una congerie di complicazioni, si trascriveranno i rilievi d'un celebre calcolatore impressi nell' anno 1764 su' tributi della di lui nazione: *chaque escu*, scriv' egli, *que le Roi reçoit, enleve un louis au peuple, & lui enleve un bien infiniment plus precieux la liberté*. Questo solo calcolo ben mostra il veleno d'un piano fecondo di privilegj esclusivi, di gabelle incongrue, d'angustie, di pericoli, e di pene.

In qualunque paese, ove sono piani di questa specie, orribili sempre saranno i rilievi sulle gravezze de' popoli, sebben minori fossero di quelle, sulle quali è fondato il descritto calcolo.

te per condurle nelle fiere, e ne' mercati, che non sono nel territorio de' conduttori, e le altre de' transiti, e dell' estrazioni per esteri Stati.

Considerar anche si devono le obbligazioni di denunzie, e di bullette, le proibizioni dagli appaltatori ottenute d'alcuni mercati, che promuovevano molto il traffico d'ogni specie di bestiame, le inquietudini necessarie per far passare gli armenti in alcuni pascoli, la proibizione di farli passare in altri, e l'impossibilità di spedire pel grave dazio del sale, del macello, e dell'estrazione, in paesi esteri, e principalmente ne' marittimi carni salate di bovi, e di quegl'innumerabili majali, che ora vivi s'estraggono da alcune regioni.

De' butirri, de' formaggi, delle mezzelane, e de' panni albagj.

Altri pesi, dazj aggravano i butirri, i formaggi, le mezzelane, i panni albagj, ed altre produzioni del bestiame.

A questi rilievi devono aggiungersi alcune analisi, che precisamente il macello delle bestie riguardano.

Pren-

Prendendo norma da' Dominj principalmente contemplati s'accennerà che i dazj stabiliti su libbre cento di carne di qualunque specie sono di (a) L. 12. 12 3 $\frac{7}{9}$. A questa somma deve unirsi l'equivalenza del danno del calo, ch' è dalli spezzamenti prodotto, e che si calcola di libbre cinque in cento cinque. Onde il dazio su libbre cento di carne sarà realmente di L. 13. 4. 11 $\frac{1}{4}$.

Delle carni venali.

Questo calcolo dimostra, che i poveri comprando carni vaccine non grasse, ma sane, delle quali in alcune campagne si può qualche volta figurare il natural valore in soldi tre per libbra, pagano circa L. 84. 2 di dazio sul valor di lire cento.

Ai dazj delle carni bovine quei delle pecorine, e delle porcine fresche sono conformi. Ma è d'uopo fare distinti calcoli per le salate, e riguardar soltanto le porci.

(a) Si darà sempre al zecchino gigliato il valor di lire trenta.

cine, poichè la quantità, che di quelle di specie diversa si sala adesso nelle regioni principalmente considerate non richiede attenzione.

Delle carni porcine salate.

Variano le gravezze delle diverse sorti di porcine carni salate in proporzione della loro qualità, e del diminuimento, che dall'aria, e dal sale si fa del loro peso. Ma nojoso molto sarebbe il conto di tutte le variazioni. Però si considererà soltanto il salame denominato fino, che potrebbe in copia grande esser somministrato agli esteri, se non fosse con dazj esorbitanti gravato.

Per avere libbre cento di salame fino stagionato necessarie sono libbre cento cinquanta di carne fresca, che valutate pel mediocre prezzo di lire dieci ogni peso vagliono lire sessanta. Il valor dunque di lire cento di salami fini per questo dazio è caricato da lire 18. 18. $5\frac{5}{9}$. Ma convien riflettere che il dazio è pagato per libbre cento cinquanta di carne, e d'ossi al-

la

la carne uniti, sebbene il loro valore sia la decima parte di quel della carne.

Convien pur riflettere che agli enumerati dazj devonsi aggiunger quei del sale, e delle droghe colla carne mischiate, e l'altro ben grave dell'estrazione. Compongono queste appendici la gravezza di L. 18. 4. 2, che unite al primo dazio formano il tributo di L. 37. 2. 7 $\frac{5}{9}$ sul valor di libbre cento di salami fini.

Questa dimostrazione può dar norma per formare il calcolo delle gravezze di qualunque altra specie di carne porcina salata. Dee anche la medesima illuminare alcuni, i quali credere non poteano essere annualmente da mediocri pizzicagnoli pagate imposizioni di tre, e di quattrocento Zecchini, che da essi date, a tenor delle semplici regole altrove indicate, ai loro corpi, e da' corpi alle deputazioni, che fossero agli appaltatori sostituite, molto più lievi sarebbero, mentre la libertà ricolmerebbe di

molte altre beneficenze i mercanti, e l' intero civil corpo,

S' è rilevato il peso de' dazj delle carni di majale, non curate le pelli, poichè di rado dalle carni separate si vendono. Ma è d' uopo considerare le pelli bovine, che formano un traffico grande, e molto lucroso per gli appaltatori,

Delle pelli bovine.

Protetti da un privilegio esclusivo comprano essi le pelli greggie da chiunque per un basso immutabil prezzo, e sprezzando le domande conformi al pubblico bisogno, in poca copia, e a caro prezzo vendono le peggiori ai sudditi, quando conciate sono, poichè di queste merci fanno un traffico più lucroso in esteri Stati.

Del privilegio esclusivo delle pelli pecorine.

Sostenuti da un altro privilegio esclusivo gli appaltatori comprano in alcune giurisdizioni le pelli pecorine, che formavano uno stimabile ramo di lucro per molti pellicciaj, e per molti loro salariati. I primi adesso languiscono, e devono spesso in paesi esteri provveder pelli di questa spe-

cie,

cie, delle quali i compratori veggiono aumentato molto il prezzo in pochi anni. Molti de' secondi hanno abbandonato la patria, ed alcuni edifizj, ne' quali si conciavano le pelli, sono chiusi, poichè gli appaltatori maggior profitto ricavano dalle pelli rozze in alieni dominj spedite, che dalle vendute nello Stato.

Ma da' bestiami alle produzioni della terra si passi, e delle prime osservazioni sieno i grani l'oggetto.

De' grani.

Negar non si può che molto dannosi siano ai padroni de' fondi di campagna i dazj stabiliti per ridurre il frumento in farina, poichè ristringono le offerte de' compratori, che insieme col valor del frumento quel de' dazj considerano.

Della farina e del pan venali.

Più gravi sono i dazj sulle farine venali, ed assai più gravi sono quelli sul pane, de' quali la più povera parte della popolazione porta principalmente il peso, e se

ne fcarica fulle altre con dannofi giri (a), che fono altrove indicati.

Del privilegio efclufivo de' paftumi.

Gravofo pur, e molefto è il privilegio fu' paftumi, che per la qualità delle farine, e per l' acidità fpeffo fono a' compratori

Dell' eftrazione del tranfito e dell' introduzione de' Grani.

ingrati, e non lievi fono i dazj dell' eftrazione, del tranfito, e dell' introduzione de' grani unitamente confiderati. Però fe tutti i defcritti dazj foppreffi foffero, certo farebbe per quei, che non confumano farina, o pan venale un rifparmio di lire due, e di

(a) Non farà inutil di ripetere convenir molto all' intereffe di tutte le claffi de' fudditi, che quefta verità divenga un immutabil affioma per quei, da' quali fi vogliono tutti i confumatori al tributo foggetti; poichè *il n'y a point d'erreur*, Raynald Hift. des Indes tom. VII, pag. 257, ed. di Gin. dell' anno 1780, *plus dangereufe en economie politique*.

L'action de confommer ne donne point d'argent pour payer les chofes que l'on confomme. Le confommateur l'obtient de fon travail, & tout travail, quand on en fuit la chaine, eft payé par les premiers proprietaires du produit des terres.

e di soldi dieci in ogni sacco di frumento macinato da far pane oltre quel del valor de' dazj d'estrazione, di transito, e d'introduzione, sebben da' possedenti ne fosse il prezzo con due lire accresciuto.

Certo pur sarebbe per i compratori del pan venale un risparmio di lire quattordici, sebben l'accrescimento del prezzo d'ogni sacco fosse di lire dieci.

Questi pochi rilievi mostrano che molte proposizioni, le quali sono ora contraddittorie, com' è quella, che s'accrescano i prezzi delle materie prime per i venditori, e si diminuiscano per i compratori, sarebbero mostrate analoghe dalla libertà.

Ma poichè alcuni, de' quali le idee dalla luce del vero confuse spesso sono, e non rischiarate, di dubitar dimostrarono che l'abolimento de' dazj sulla farina, e sul pan venale diminuirebbe de' grani le vendite, converrà di calmarli, e di rimettere i loro dubbj alla censura della libertà.

Omesse in questa guisa moleste repliche si passerà, relativamente a' grani, a rilevare, che permessa a chiunque la manofattura de' pastumi, la quale può in una popolazione di ventiquattromila persone produrre venti nuovi bottegaj con pubblico comodo, ed aboliti i dazj su' grani d'introduzione, di transito, di estrazione da luogo a luogo del medesimo Stato generalmente, e sulla macinatura soltanto per quei, che di farina, e di pane commercio non fanno, potrebbero senza grave offesa del salutar regolamento gravati esser i corpi de' fornaj, dei farinajoli, e dei mercanti di pastumi, ma in modo al prescritto per gli altri trafficanti consimile, che rimuoverebbe le angustie, i pericoli, e le sventure, ed impedirebbe la disuguaglianza nel contributo.

Fissata la somma, che dovesse dai corpi indicati in principio del piano mensualmente esser pagata, col ragguaglio pei fornaj, e pe' farinajoli delle gravezze da ciascun di essi in un decennio pagate,

e con altro semplice metodo pei nuovi mercanti di pastumi, dovrebbero pur essere stabilite regole per la possibile proporzione, e per chiudere la via alle frodi, che non potrebbero esser dannose alle casse degli amministratori de' tributi, nelle quali entrerebbe in fin di ciascun mese immutabilmente la tributaria rata, ma soltanto agl' individui de' menzionati corpi.

Le principali regole sarebbero quelle, che da ciascun individuo fosse tenuto un esatto registro de' sacchi de' grani a' mulini spediti, che lo stesso registro tenuto fosse da' mugnaj, e che questi recapiti prodotti, ed esaminati fossero ogni mese nelle congregazioni di questi tributarj, acciocchè esse proporzionassero esattamente il peso alle faccende di ogni membro.

Ognuno vede, che in questo sistema ciascun sarebbe dal proprio interesse obbligato a far diligentemente le veci d' ispettor sul contegno de' compagni, e che ben

rade farebbero le frodi per la difficoltà di commetterne, pel timore d'una discreta multa, dell'ignominiosa taccia di truffatore del denaro de' compagni, dell'espulsione dalle congregazioni dopo la seconda trasgressione, e da' corpi dopo la terza.

Ma de' semplici mercantili regolamenti proporzionati alle circostanze de' diversi rami di commercio si farà un particolar trattato, onde si passerà ora dalle analisi delle gravezze de' grani a quelle dell'uva.

Delle uve, de' vini, e delle acqueviti.

Le produzioni di perfette uve in alcuni dominj copiose sono a segno, che oltre la quantità necessaria pe' sudditi, partite considerabili si riducono in generosi vini per le osterie, e per paesi esteri, ed altre in perfette acqueviti. Certo è che il traffico cogli esteri de' vini, e dell'acqueviti potrebbe esser molto accresciuto se dalla libertà fosse protetto. Questa proposizione non richiede prove per chiunque osservi che negli Stati principalmente con-

tem-

templati alcuni terreni disalberati (a) sono, sebben in essi le viti mirabilmente vegetino, e che in altri molti alberi privi sono di viti, o la coltivazione di queste utili piante è molto trascurata, poichè l'industria non è secondata dalla necessaria popolazione rustica, ed è infievolita dalle gabelle stabilite sull'uva, e sulle di lei produzioni. Figurato il valor d'ogni mastello d'uva in lire quattro, è l'uva caricata d'un dazio maggior d'otto per cento sul valore finchè è in grappoli.

Questo severamente s'estende anche all'uva, che da' padroni a' loro rustici, e da' ru-

---

(a) E' d'uopo anche dire per rispetto del vero esser alcuni terreni troppo alberati. Chiunque consideri la diversità de' prezzi delle uve poco mature, ed ammorbate, e delle ben maturate dal sole, e le misere raccolte che de' grani si fanno ne' terreni molto alberati, sarà facilmente persuaso, che a torto alcuni agricoltori credono esser utile una folta alberatura ne' campi e che la qualità d'alcune terre poco promuova la vegetazione delle biade.

ſtici ai padroni ſi dà, per compenſamento d'altre produzioni, o di debiti.

Ma caricata è d'un dazio equivalente in L. 42. 16. 8 ſul valor di lire cento, ſe ridotta è in vino per gli oſti. Caricata pur è di gravi dazj, ſe ridotta è in vino per paeſi eſteri.

Aggiunger devonſi a queſte impoſizioni gli obblighi di far denunzie, e di procurar bullette, e i gravi dazj, da' quali ſono caricati il legname, e il ferro de' vaſi neceſſarj per far il vino, e per conſervarlo.

Deeſi anche riflettere che i peſanti dazj fiſſati ſul vino, de' quali ſi fa vendita al minuto, producono un orribile, e contagioſo male alla ſocietà, che de' beni, e de' mali più grandi dall' educazione riconoſce l'origine.

Non conviene adeſſo a' poſſeſſori delle terre di far vender nelle loro cantine deboli vini, e non conviene agli oſti, poichè il prezzo del vino è aſſai minor del valor de' dazj.

Pe-

Però un povero, che avrebbe vergogna di far bere acqua alla di lui famiglia, se potesse a vil prezzo somministrarle un vino leggiero, s'avvezza a vederla bere acqua senza timor di rimprovero, e a spender quel denaro, che basterebbe a provvederla per due, o tre giorni di vino ad estinguere una volta la sete nelle tollerate scuole de' vizj, che di ladri, d'omicidi, e d'altri inimici della pubblica sicurezza la società riempiono.

Indarno s'obbietterebbe dagli amatori de' disordini, che la libertà proposta diminuirebbe l'esito delle uve. Conciosiachè può chiunque facilmente comprendere che s'esiterebbe con maggior prontezza una copia più grande d'uve ridotte in vino di quella, che ora s'esita, se per far vino leggiero triplicata ne fosse nelle tine la quantità coll'acqua in quei paesi, ov'è questa mistura dal vigor delle uve permessa.

Si

Si berebbe per certo, in conseguenza di questa regola, vino da quella gran parte del volgo, che adesso beve acqua, e in copia assai maggiore sarebbe beuto da quelle famiglie, che adesso lo comprano. L'esperienza mostra questa verità negli Stati, ove i Monasteri, i Conventi, e molti altri possessori di terreni fanno somministrar leggieri vini ai compratori senza romore, senza scandalo, e con pubblico comodo dalle finestre delle cantine per evitar la taccia di cooperare alla fomentazione de' vizj.

Agli enumerati ostacoli d'un aumento grande di lucro nel traffico delle uve dee aggiungersi il privilegio esclusivo de' vetri. Per conoscere il dannoso vigor di questo ostacolo è d' uopo riflettere che devonsi in alcuni paesi agli appaltatori pagare lire trecentoventi per una partita di comuni vetri (ne' prezzi d'alcuni vetri è la stessa differenza, che è da uno a sette), la quale in essi da Venezia tradotta, comprese le spe-

Del privilegio esclusivo de' vetri.

spese delle casse, e del trasporto obbligherebbe il compratore al solo sborso di lire centocinquanta. Però dall' esclusivo privilegio de' vetri impedito è cogli oltramontani un gran traffico di buoni vini, i quali s'alterano per mare, se sono in botti, e non se sono in piccoli fiaschi di vetro, come molti esperimenti dimostrarono. Il privilegio esclusivo de' vetri ristringe anche nelle regioni contemplate il commercio de' vini con altri Stati d'Italia, poichè molti vogliono piccole partite, e non botti di vino, ed altri non lo vogliono in botti pel timor delle frodi de' condottieri, e per non soggiacere al disturbo ed alla spesa di farlo travasare in fiaschi di vetro.

Questo metodo è necessario, poichè non si bevono ogni dì da molti vini forastieri, e da quei, da' quali ogni dì si bevono, non si bevono sempre della stessa specie. E' anche la spesa de' vasi di vetro necessaria, poichè l'interrompimento della quo-

ti-

tidiana estrazione del vino dalle botti infievolisce il rimanente nelle medesime, che si deteriora anche, sebben l'estrazione quotidiana sia, quando le botti sono molto scemate.

Però i Toscani mettendo in fiaschi i loro vini, ai quali gli indicati molto simili sono, ne hanno tanto ampliato il traffico in Italia, ed anche in paesi lontani, che poche sono le Città, nelle quali non si trovi vino Toscano.

Delle acquevite.

Ma se il traffico delle uve ridotte in vino prova la dannosa forza de' dazj, ed indirettamente quella del privilegio esclusivo de' vetri, quel delle uve ridotte in (a) acque-

(a) Necessarj sono in alcuni de' considerati paesi venti mastelli d'uva, quando di succo molto scarseggia, e sedici soltanto se di succo abbonda, per far due mastelli d'acquevite, onde, avuto riguardo a questi due numeri, e ai tre, che fra essi sono, si figura che se un possidente brugia uve

acqueviti è molto angustiato non solo da gravi gabelle, ma anche da un diretto privilegio esclusivo.

Molti sono in alcuni de' contemplati paesi i sudditi interessati nel commercio dell' acquavite, perchè possedendo terreni producen-

---

uve ogni anno, da diciotto mastelli d' uva regolarmente, due mastelli d' acquavite ricavi.

Mastelli 18. d' uva, figurato il prezzo d' ogni mastello in Lire 4, vagliono Lire 72.

Il dazio su 18. mastelli d' uva corrispondenti a due d' acquavite è di L. 5. 12. --

La gravezza delle *toppe* su due mastelli d' acquavite è di —— —— L. 2. 5. --

L' altra del comarco è di —— L. 0. 11. --

Il dazio d' estrazione è di Lire 24 su pesi dodici, onde proporzionato a pesi 11 $\frac{1}{2}$, ch' è il più regolare peso di due mastelli d' acquavite, è di —— —— —— —— —— L. 3. 16. 8

L. 12. 4. 8

Da questa dimostrazione si rileva che Lire 100 d' acquavite sono caricate con Lire 16. 19. 9 di dazio.

centi copia grande di buone uve, ma molto dalle Città diſtanti, per non ſoggiacere alle ſpeſe di molte vetture, in acquavite riducono le loro uve, e le comprate. Ritraevano eſſi da queſto commercio pingui profitti, poichè gli appaltatori, non volendo dar occaſione d'eſaminare le durezze degli antichi regolamenti, e non luſingandoſi probabilmente che permeſſa ne foſſe la preciſa oſſervanza, ſeveri non erano nell'eſercizio de'loro diritti, e principalmente in quello della preferenza nella compra delle acqueviti dagli eſteri richieſte. Ma temerarii ora ſarebbero coloro che ſi luſingaſſero di vedere da'fermieri qualche volta imitata l'antica tolleranza.

Devono i fabbricatori dell'acquavite ſoffrir durezze, ed anguſtie, e tacere. Tacer pur devono i ſenſali perdendo, ad onta d'ogni regola, la mercede delle loro ſenſerie per le acqueviti vendute a'fermieri, che ſpeſſo profittano del diritto di preferenza ne'prezzi offerti dagli eſteri.

Fra

Fra le ragioni, per le quali loro frequentemente conviene di profittarne, può forse esser annoverato il general ed immutabil prezzo da essi finora esatto di soldi venti per ogni libbra, che in passato nelle capitali vendevasi per patto a soldi quindici, se il prezzo corrente d'una misura in conseguenza d'abbondanti raccolte d'uva, non era maggior di lire cento. Ma per un prezzo assai minore si vendeva nelle Provincie da'subappaltatori.

Alle enumerate angustie aggiunger si deggiono gli obblighi di replicate denunzie di bolli e di bullette, le inquietudini i pericoli di sventure pel contrabbando, e le spese derivanti dalle frequenti visite delle guardie fermiere, e la proibizione di ridurre l'acquavite in delicati liquori.

E' certo che de'medesimi si farebbe un traffico riguardevole ne'contemplati paesi, poichè in essi da perfette uve, e non da corrotti vini, come in altri, l'acquavite s'estrae. Ma questo traffico internamente

soltanto dagli appaltatori far si può, ed esternamente si fa da essi, e da' mercanti forastieri, che commettono le acqueviti, e le riducono in preziosi liquori. I sudditi pertanto, i quali sembrano piuttosto fattori de' fermieri, che liberi venditori delle acqueviti soffrono non solo molestie grandi, ma enormi cessazioni di lucro.

Sembrerà a chiunque difficile che immaginare si possano nuovi modi di turbare, e di ristringere questo commercio; ma immaginato, e proposto ne fu un nuovo dalla pubblicana avidità, la quale nuove, e gravi sciagure particolarmente a' fabbricatori d'una Provincia minacciò col privilegio, che nella medesima assicura alla ferma le uve venali.

Per veder di questo privilegio i perniciosi effetti è d'uopo considerare che se molti possessori di terreni riducessero in acquavite soltanto le uve in essi raccolte, non otterrebbero un frutto proporzionato alle pene della loro industria, ed alle som-

me

me impiegate nelle fabbriche, ne' vasi, e negli altri mobili per questo traffico necessarii.

Convien pur riflettere che senza l'ajuto della concorrenza, schiavi sarebbero de' fermieri i venditori delle uve, poco valutate per far vino, ove si fa acquavite, per la molta distanza dalle città.

Conseguentemente una diminuzione considerabile di lucro produrrebbe una trascuratezza grande nella coltivazione delle viti, e col fin degli appalti fievolissimo rimarrebbe un commercio, che in breve diverrebbe vigoroso molto, se la libertà potesse far corrispondere il lucro alle diligenze, ed alle spese.

Ma la minacciata provincia ha il piacere di lusingarsi, che gli appaltatori uso non facciano dell' ottenuta prerogativa, soltanto perchè avvezzi a valutare poco quei frutti di danaro, che pingui da altri mercanti si chiamano, hanno da severi calcoli dedotto di poter per l'acquavite ne' posses-

fori de' terreni considerare discreti fattori, che sono d'un misero stipendio contenti.

Della Seta. La seta che forma in Italia una ricca produzione, non è soggetta a privilegj esclusivi, ma a denunzie, a bullette, e ad incomode gabelle.

La più grave è quella, che si paga prima che la seta esista, cioè la stabilita su filugelli. Comincia per essa il pericolo del contrabbando colla nascita de' vermi da seta, che deggiono esser denunziati, continua alle porte delle Città, ov' è necessario di procurare la bulletta de' filugelli, s' accresce ne' mercati ove molti rozzi rustici, e semplici donne osservate sono da incognite, e sagaci guardie fermiere, e finisce pe' venditori colla bulletta del pubblico peso.

Ma non finisce pe' compratori, obbligati prima di vedere la seta ne' loro magazzeni, ad altre moleste, e dispendiose diligenze, alle quali succedono quelle de' mer-

can-

canti, che orſogliarla vogliono, ridurla in drappi, e ſpedirla in eſteri Stati.

Il dazio ſu' filugelli può eſſere in proporzione del valore conſiderato equivalente al dodici per cento. Carica eſſo neceſſariamente non ſolo la ſeta, ma anche le bavelle, ed altre produzioni de' filugelli, dipendenze della ſeta chiamate, ſebben le medeſime al volgo ſembrino eſenti da qualunque gravezza.

La ſeta è in oltre caricata da gabelle di tranſito, d'introduzione, e d'eſtrazione, che unitamente coll'indicata ſu' filugelli, per adeguato calcolo, compongono la ſomma di dieciſette per cento.

Si bramerà da alcuni la dimoſtrazione della gravezza delle ſete in drappi teſſute colle diſtinzioni a tutte le loro qualità relative. Ma ſi ripete che la lunghezza di queſte minute e meſte analiſi ſgomenta, e ſi rileva, che qualunque ſpecie di drappi, anche in ſtracci ridotta, è adeſſo da gabelle inſeguita.

Però a formare una generale idea delle innumerabili, e dannose gabelle, che gravano le materie prime, e le loro derivazioni, incongrua non è la similitudine di tutte le malattie non mortali, che attaccar possono l'uomo nell'utero, e di tutte le altre, che dopo la nascita ad un penoso e continuo languore lo condannano, e dopo morte col loro progressivo veleno le ossa corrodono, e minacciano molestie anche alle più fredde ceneri.

Conviene ora a disinganno di quei possessori di terreni, i quali potessero lusingarsi di dare al prezzo delle sete un aumento equivalente a'dazj, che sarebbero nel nuovo piano soppressi, rilevare che eziandio i mercanti, i quali le fanno orsogliare, e gli altri, che le fanno ridurre in drappi vorrebbero essere partecipi de' benefizj della libertà, e che ne renderebbero partecipi altri sudditi, ed anche gli esteri, per fare un secondo profitto, vendendo a miti prezzi per vender con maggior pron-

prontezza, ed in maggior copia sì le ſete, che i drappi con eſſe, e colle bavelle fabbricati.

Il ripartimento de' nuovi lucri ſulle ſete, e ſu' drappi ſarebbe una pronta opera della libertà, che proporzionerebbe con facilità i lucri a' tributi di chiunque, ed a tutte le altre circoſtanze in queſto, e in qualunque altro commercio.

Abbozzata la ſerie de' principali dazj, che la ſeta gravano, non ſi può ometter di rammentare che la ſcarſezza della popolazione produce la ceſſazione di riguardevoli lucri nel traffico della medeſima. Molti conoſcendo di dover fare poco conto de' ruſtici pigionanti, perchè pochi ſono, e miſerabili, e trovando un lucro riſtretto molto, ed incerto nella vendita della foglia de' mori, proporzionano le piantazioni di queſti utili alberi principalmente alla copia di quei vermi da ſeta, che può eſſer con traſcuratezza alimentata, e cuſtodita dalle loro famiglie ruſtiche. Queſta

trascuratezza è necessaria, perchè il maggior numero delle medesime è destinato al lavoro di poderi, de' quali appena potrebbero ben coltivare la metà.

Conseguenza del sistema descritto sarebbe un considerabile aumento della popolazione rustica, e però d'una delle più preziose rendite d'alcuni Stati d'Italia, i quali potrebbero gareggiare per le manofatture de' drappi con altri, che da questo traffico conseguiscono utili grandi, sebbene in Italia delle sete la maggior parte provvedano.

Delle Canapi.

Le canapi pur formano nelle contemplate regioni una stimabile produzione. Sufficienti sono esse non solo a' bisogni de' sudditi, ma anche a fabbricare annualmente partite grandi di tela pe' paesi esteri. Si crede di poter figurare, senza pericolo di sbaglio, colla scorta dell' esazioni d'antichi appaltatori in un angusto distretto l'annua estrazione d'un milione e mezzo di braccia. A questa estrazione devono

vono nel medesimo stato aggiungersi le molte, e considerabili, che si fanno da altre giurisdizioni, ben dimostrate da'registri delle dogane, e principalmente di quella d'una Città, ove inviate sono partite grandi di tela in occasione di celebre fiera. Ma anche questo traffico è angustiato da gabelle d'introduzione, di transito, e d'estrazione delle canapi, e delle tele.

Pazienti dimostratori di piccoli dazj potrebbero fra essi annoverare quei della crusca direttamente gravata, e partecipe in oltre de'dazj della macinatura de'grani, e gli altri dell'olio, e de'grassi porcini, che cose necessarie sono per acconciar le canapi, e per far le tele.

Rilevare pur potrebbero per iscorno delle antiche regole, che eziandio i lignei fuscelletti delle canapi dalla più vile stoppa spogliati, e destinati soltanto ad accendere legne, non hanno potuto sottrarsi dalle avide diligenze degli amici de dazj.

Non

Non si deve trascurar di rilevare che fra le vigorose cause delle angustie di questo traffico deve esser considerata la scarsezza delle filatrici, e delle tessitrici (a), nella quale i mercanti riconoscono una conseguenza degli ostacoli, che all'accrescimento della popolazione si fanno dalle antiche tributarie regole.

Ma se angustiato è il traffico delle canapi, e delle tele con esse tessute, quasi estinto è quello del lino, che da diversi monumenti si dimostra essere anticamente stato di gran momento ne' paesi principalmente considerati. Fu il medesimo ravvivato poco prima dell'anno 1764, e prima dello stabilimento di nuovi memorandi appalti, da un magistrato amante del pubblico interesse, che dopo aver rammentato con diverse esperienze la facilità di raccor-

Del Lino.

(a) I Mercanti de' paesi vicini estraggono copia grande di filo da' Dominj indicati per ridurlo in tela.

corre molto, e perfetto lino, persuase alcuni agricoltori a seminarne. Confessarono essi, dopo le prime raccolte, di ritrarre un pingue vantaggio dal coltivamento del lino, anche non considerato quello dell'olio, prodotto dal di lui seme (a) sì abbondante nelle benigne stagioni, che una duodecima parte bastar può per seminare terra d'estensione eguale a quella, nella quale si raccoglie; onde fu il loro esempio da molti imitato.

Ma il progresso di questa industria, la quale in breve avrebbe ristretto molto le proviste de' lini esteri, e conseguentemente prodotto una lieve perdita agli appaltatori, fu dal timore impedito. Ricusavano gli uffiziali delle dogane di concedere l'introduzione di seme di lino commesso in esteri Stati, e minacciose guardie inquietavano i lavoratori de' terreni, ne' quali vedeano li-

(a) L'olio di questo seme a caro prezzo si vende, e colle sue scorze s'ingrassano le bovine bestie.

lino, con domande ſulla proviſta del ſeme, ſulla bulletta del medeſimo, e con generali perquiſizioni nelle loro caſe di contrabbandi. Pertanto quaſi tutti coloro, che del lino aveano cominciato la coltivazione, l'abbandonarono.

A chi obbiettaſſe che il loro timore fu irragionevole, poichè poſſono gli agricoltori provvedere ſeme di lino in paeſi eſteri, ritenere il raccolto, purchè a' fermieri ſia denunziato, ed eſtrarne anche l'olio per proprio uſo, ottenuta la loro licenza, ſi riſponderà che l'introduzione d'eſſo generalmente negata dagli uffiziali delle dogane, e data poi a qualcuno, che non volea eſſer pago di queſto ingiuſto rifiuto, direttamente da' rappreſentanti la ferma, con apparenza di grazia, potea obbligar molti a temere. Ma le accennate violenze delle loro guardie, e la ſcienza, che dall'arbitrio de' medeſimi dipendevano gli ordini di perquiſizioni, e di moleſtie per innume-

merabili titoli (a) poteano obbligare gli uomini più ſaggi a riflettere che per conſervare la quiete, e per allontanare i pericoli di gravi mali conviene rinunziare eziandio a lucri, che non ſono dalle leggi vietati.

Ma quali ſono relativamente al lino di queſto prudente ſagrifizio le conſeguenze pel pubblico? Devono i ſudditi comprare il lino eſtero a prezzo maggiore di quel del paeſe: deggiono dimenticare di poter ampliare il commercio delle tele, delle quali inviavano copia riguardevole in paeſi eſteri, e deggiono, per coprire i lavori di legno all'acqua eſpoſti, comprare a caro prezzo olio cattivo di lino da'conduttori del privilegio eſcluſivo. Deggiono pure pel caro prezzo del medeſimo veder pri-

Dell'olio di lino.

vo

(a) *Io poſſo* (dicea un condottier di guardie, e diceva il vero) *procurare a' miei padroni con ſicurezza vendetta di tutti i loro inimici. Eſſi hanno il diritto di mandarmi in qualunque caſa, ed in qualunque caſa io troverò contrabbandi.*

vo il paese di fabbriche di tele incerate, e mentre di tele provvedono gli stranieri, da essi procurar le ombrelle, ed altre molte sorte di tele unte coll'olio di lino, che denominansi incerate. Questi pochi rilievi accrescono il vigor degli argomenti dimostranti, che da' privilegj esclusivi, sebben di leggierissimo momento per la rendita, come è per certo quel dell'olio di seme di lino, derivano molti mali.

Delle tele incerate.

De' privilegj esclusivi.

Gravi pure e molesti per gli agricoltori sono i dazj sulle paglie, su' fieni, sul carbone, e sul legname da fuoco, e da lavoro.

Delle paglie de' fieni, del carbone, del legname da fuoco e da lavoro.

Meno molesti non sono i dazj stabiliti su' frutti, e sulle tenere piante, oggetti d'un traffico di qualche momento con esteri Stati.

De' frutti, delle tenere piante.

Anche i gessi, le calcine, e i materiali di terra cotta, che formano per alcuni agricoltori una rendita, sono da incomode gabelle gravati.

De' gessi, delle calcine, e de' materiali di terra cotta.

Ma i dazj sul tabacco oggetti sono di riflessioni più meste, poichè congiunti so-

Del tabacco.

no

no ad un privilegio esclusivo, che ne inibisce la coltivazione, e il traffico. Questa inibizione è divenuta sì severa dopo le istanze d'avidissimi appaltatori, che molti ecclesiastici regolari hanno dovuto rinunziare ad una prerogativa al loro uso ristretta. Era la qualità de' tabacchi de' loro orti inferiore a quella de' buoni tabacchi di levante, e d'America, ma era per certo assai migliore di quella delle più copiose partite, che si vendono da' fermieri.

Abolito il privilegio esclusivo de' tabacchi gli agricoltori ne seminerebbero per uso loro, e per traffico, e negli orti per loro uso ne seminerebbero i poveri rustici, molti de' quali spendono ora pel tabacco, reso dall'assuetudine necessario, tanto danaro in un anno, quanto loro basterebbe a vivere (a) con pane di mestura per due, o tre settimane.

Se

(a) Le più minute, ma frequenti spese, formano sempre un grave oggetto in fin dell'anno.

Se alcun opponesse che il tabacco indebolisce le terre, e che incerto sarebbe l'esito della dispendiosa sua coltivazione, si risponderebbe che gli agricoltori, i quali senza esami, e senza esperimenti adottano queste difficoltà, incapaci sono d'accrescer le loro rendite.

Le terre sono dalla natura destinate a nutrire i vegetabili, e per nutrirli smagriscono. Però quando le ricolte corrispondono alle spese, ed agli incomodi devono essere in proporzione dello smagramento ingrassate.

Con questa regola gli agricoltori dell'Alsazia, e del Palatinato fanno nella stessa terra copiose raccolte di tabacco in un anno, e nel successivo di frumento.

Molto ubertose pur erano le raccolte, che con questa regola si facevano nelle pianure di Clairac, ed avrebbero progressivamente arricchito i loro agricoltori, se l'interesse de' medesimi non avesse dovuto miseramente soggiacere à quel de' fermieri.

Ma

Ma necessario non è scostarsi dall'Italia per additare esempj di questa stimabile coltivazione. Il Re di Sardegna, che padre benefico d'avventurosi sudditi ha sempre costantemente sprezzato le lusinghiere offerte d'esteri appaltatori, fa molto utilmente coltivar nel Piemonte diverse campagne a tabacco, ed ha considerabilmente esteso questa coltivazione nella Sardegna.

Ma si veggiono, ov'è libertà, esempj utili anche della industria privata in questa coltivazione.

Un livellario di privilegiate tenute nello Stato Ferrarese, poco fa morto, ricavava in un anno sei o settecento libbre di foglia stagionata di tabacco da una biolca di terreno, e dopo la ricolta del tabacco facea prontamente seminar la ravizza. Questo vegetabile produce tanta copia di seme, quando non è da inimiche stagioni percosso, che in una biolca il menzionato agricoltore per adeguato calcolo ne raccoglieva copia sufficiente per estrarne libbre cento

venti d'olio, buono non solo per dar luce, ma per condire i cibi. Nell'anno venturo facea piantare ne' campi della ravizza, grano turco, e fagioli, e nel successivo di nuovo gli destinava pel tabacco.

Le descritte ragioni ed esperimenti determinarono un ricco, e sagace fermiere comprator memorabile di vaste tenute in dominj dal Ferrarese non lontani, a procurare la facoltà di potere in esse far la coltivazione del tabacco. Ma non volle profittarne, perchè trovò (se la pubblica voce è vera) buonissima gente, che fu contenta di tabacchi a vilissimo prezzo comprati, de' quali la cattiva qualità sarebbe divenuta più odiosa pel confronto de' raccolti nelle comprate tenute.

Se gli agricoltori di quei dominj conseguissero dal proposto sistema la facoltà al fermier dalla sovrana autorità data, dovrebbero, finchè liberi fossero da alcune angustie, utili a pochi, e dannose alla società, poichè opposte non meno all'agri-

coltura, che alla ſalubrità dell'aria, e delle acque, provvedere quei letami, che poſſono eſſere in copia grande per acqua tradotti da paeſi eſteri, e che ora, per una perniciosa indolenza, ſi comprano da pochi anche di quei, che hanno ad eſſi i loro terreni vicini, e che per pubblica ſventura ſprezzano l'incontraſtabile antico aſſioma, il qual loro rimprovera, che *il letame non è mai caro*.

E' d'uopo eziandio conſiderare che dalla propoſta coltivazione quelle regioni, nelle quali può eſſer utilmente introdotta, non ſolo acquiſterebbero la nuova produzione del tabacco, ma vedrebbero accreſciute le altre, poichè le terre darebbero nell'anno ſucceſſivo alla raccolta de' tabacchi meſſi in copia maggiore incomparabilmente di quelle, che ora poſſono da eſſe ſperarſi dopo il ripoſo d'un anno.

E perchè progreſſivamente la maggior parte de' fondi migliorata foſſe, e non ſi commutaſſe in tabacco alcuna parte delle

solite produzioni, potrebbe la suprema potestà con una di quelle provvidenze, che non angustiano, ma con util direzione favoriscono il commercio, per maggior vantaggio degli agricoltori ordinare che il tabacco seminato fosse soltanto in terra vangata, la quale sarebbe però sempre della destinata al riposo, e al pascolo de' bestiami, e conseguentemente per un anno nel presente sistema poco fruttifera.

Per dimostrare la ragionevolezza di questo rilievo si rammenterà che l'aratro rompe, e mischia per l'altezza di quattro, o cinque oncie la terra, la quale è alla produzione delle messi destinata, e che una profonda vangatura forma una superficie affatto nuova con terra restata per un biennio in riposo, ed una coltura d'oncie dieci, che dal letame sostenuta, per due continui anni dà quelle produzioni, che non si possono sperare dall'aratro, mentre la parte alla superficie opposta appieno riposa,

ſa, per dare opportunamente eguali produzioni.

Però in paeſi, ove le braccia non mancano, è abborrita la pratica, che la vangatura eſcludendo non accreſce la feminagione de' grani, e la fecondità, e il valor de' terreni.

A ragione ſi ſpera che dagli amici degli uomini ſarà preſa a grado la rimembranza d' una luminoſa ceſſazione di lucri derivante da mancanza di braccia, neceſſaria conſeguenza delle antiche perniciose regole, le quali come altrove fu detto all' accreſcimento de' matrimonj s' oppongono, e non invitano gli eſteri.

Dell' oppoſizione all' accreſcimento de' matrimonj.

Si ſpera eziandio che ſaranno da eſſi preſi a grado alcuni rilievi ſulla ſomma traſcuratezza della coltivazione degli olivi prodotta ne' dominj principalmente conſiderati dalle ſteſſe cauſe.

Degli olivi.

Creſcono gli olivi, e vegetano in diverſe lunghe catene d' apriche, e delizioſe colline quaſi tanto vigoroſamente quanto in

Toſcana. Ma poche piante di queſta ſpecie in eſſe ſi veggiono, e la loro coltivazione è poco diſſimile da quella delle più comuni, ſebben dal coltivamento de' vicini eſteri ſia queſta negligenza condannata. Impiegano eſſi annualmente molta gente per vangare, e per zappare profondamente il terreno, nel quale le radici degli olivi s'eſtendono, ed ogni triennio almeno a ſcoprirle, ed a cavar la terra, ch' è fra le medeſime, per metter ne' vacui fatti dalle vanghe, e da' zapponi vigoroſi letami. Gli ſtranieri pertanto non avvezzi a vedere olivi, con piacer queſta diligente coltivazione riguardano, mentre la ſimetria degli oliveti offre loro un vago ſpettacolo, poichè i colli diviſi ſono dalle falde alla cima in eguali piani con regolari gradazioni formati, e larghi per una fila di quattro vangatori. In qualunque piano è una fila d'olivi, e al piede d'ogni olivo è un acquidoccio di pietra con terra coperto, poichè l'umidità danneggia molto le radici di queſte piante.

Mol-

Molte sono le colline meridionali de' contemplati Stati, nelle quali sono boschetti, e terre incolte, onde se in oliveti, senza pregiudizio delle gride, che inibiscono di *far ronchi*, trasformate fossero, produrrebbero grani, cioè in un anno frumento, e nel successivo segale, ch' è dopo il frumento il miglior de' grani. Ma pel frumento necessario sarebbe il lavoro della vanga, e pel segale quel del zappone. La produzione del terzo anno sarebbe quella de' lupini, i quali insieme con letami di molta forza destinati esser dovrebbero all' ingrassamento degli olivi. Annua pur sarebbe la produzione di perfetti fieni, e di pascoli in tutti i poggi de' piani formati per i filari degli olivi.

Questi rilievi appieno mostrano che le annue produzioni degli oliveti, non considerate le paglie per una produzione separata da' grani, sarebbero due, oltre quella delle olive, dalle quali, osservate le necessarie regole, s' estrae ne' contemplati

dono con ragionevole pazienza quella dell' olive.

Non s' ignora che in questi aprichi colli la neve men frequentemente cade, e per minor tempo rimane in terra, che ne' Lombardi. Ma questa differenza obbligherebbe i loro abitatori ad esercitar più spesso la diligenza di scuoter con pertiche i rami molto d' olive carichi, acciocchè non fossero dalla neve fiaccati, e non produrrebbe una varietà grande nella raccolta.

Le olive si scuotono nel fine del mese di Febbrajo, e ne' mesi di Marzo, e d' Aprile, sicchè in questi mesi la terra esser potrebbe per breve tempo coperta. Le olive, che non iscosse avanti questi mesi cadono, non formano per la copia, nè per la qualità un riguardevole oggetto, e sebbene lo formassero, considerabile non sarebbe la perdita, poichè, eccettuata quella piccola parte, che marcirebbe, raccolte sarebbero liquefatta la neve.

Delle pesche.

Non si faranno considerazioni sull'abolimento dell'appalto delle pesche, poichè sembra ne'paesi principalmente considerati un oggetto di lieve momento.

Dell'obbligo di macinare i grani in mulini appaltati.

Ma di grave momento sarebbe la cessazione di molti pericoli, e danni per quei, che possedono terreni vicini a'canali, ne' quali scorrono acque destinate a muovere mulini di giurisdizione degli appaltatori, ed il liberamento di molta gente dall'obbligo di dovere in essi macinare i grani. Per mostrare la molestia e il peso di questo privilegio esclusivo s'accennerà, che quelli i quali non possono nell'inverno macinare la copia necessaria de' grani pel loro annuo mantenimento, devono spesso nell'estate, per la mancanza delle acque, soffrire angustie grandi, o far lunghi e dispendiosi viaggi, e che tutti devono dare libbre dieciotto di ducento novantasette ne'mulini introdotte. E' dunque la gravezza di libbre dieciotto stabilita su libbre duecento settantanove, e figurar si può

nel peso di libbre sei e mezza su libbre cento, e nel valore di lire sei in lire cento, considerato il prezzo d'un sacco di frumento, in lire cinquanta, sebbene in alcuni mulini liberi una lira, e in altri soldi quindici formino la comune mercede della macinatura d'un sacco di frumento.

Deesi anche fra vantaggj dal nuovo sistema agli agricoltori risultanti annoverare il risparmio del tempo, e del danaro, che ora da essi co' loro curiali, e con altri loro dipendenti s'impiegano per gli affari riguardanti la ferma.

Valutare pur si dee il tempo, che con lunga pazienza, mentre bene spesso le bestie sudanti, e stanche nel fango, o nella polvere giacciono, da'rustici conduttori de' carri con robe a dazj soggette, si perde fuor delle porte delle Città per attender la spedizione di coloro, che gli precedono, e per ottenere dopo severe perquisizioni una bulletta, che gli renda liberi, o gli obblighi, fatto un deposito di dena-

narò, a perdere altro tempo nelle dogane, e spesse volte in altri uffizj, a'quali devono ritornare per riscuotere i denari depositati.

Del tempo perduto da' rustici nel presente sistema de' tributi.

Ma chi oserà di pensare, che si possa far calcolo delle opere perdute da' rustici, che frequentano quotidianamente tutti gli uffizj della ferma, le case de' ministri, de' giudici, de' curiali, de' sollecitatori (alcuni d'essi a' grifagni simili accrescono le calamità degli ignoranti) de' consoli de' villaggi, de' capi delle guardie, e i criminali uffizj per esami, per istruzioni, e per ordini.

Fra queste faccende non si può immaginare la più piccola di quella di procurar le bullette per innumerabili cose, che soggette non sono a dazj d'estrazione, ma che dalle Città estratte non sono senza bolli, e bullette. Il valor d'una di queste bullette è d'un soldo, ma la perdita del soldo è il più lieve danno per quei, che devono procurarla. Il tempo necessario

per

per andar, e per aſpettare nelle dogane dovrà eſſer ſempre valutato più d'un ſoldo, e bene ſpeſſo ſarà d'un valor aſſai maggiore. Imperciocchè ſe chi ricerca la bulletta è ſolo con una vettura, deve, per non abbandonar le beſtie, trovar qualcuno, che per compiacenza, o per mercede vada a procurarla. Ma ſe i condottieri, mentre del mezzogiorno (a) il ſegno è dato, nelle do-

(a) L'auguſtiſſima Maria Tereſa Imperatrice e Regina non iſcordando mai, che il principal diritto de' popoli, analogo al principal dovere della Sovranità, è quello d'ottenere dalla medeſima ogni ragionevole ſollievo, ſtimò oggetto meritevole delle ſue ſovrane cure la riforma de' viaggi, che ſi facevano dagli abitatori del Mantovano vecchio per la proviſta de' ſali. *Non potendo* (ſi traſcrive la Imperial dichiarazione de' 5 di Marzo dell'anno 1770 diretta al Vice-Governator di Mantova) *la noſtra equità permettere la continuazione d'un tal obbligo, in pregiudizio dell'agricoltura, atteſa la perdita del tempo che fanno gli ſteſſi ruſtici nel doverſi portar dalle loro caſe in Città per provvederſi di tal genere, non che in aggravio della parte più pove-*

dogane entrano, devono reſtare con danno dell'agricoltura, e con inquietudine delle loro famiglie, ozioſi, tener ozioſe le beſtie per tre ore, e fare pel vitto maggiore ſpeſa di quella, che ſogliono far nelle loro caſe. Anche gli eſteri conduttori di merci di rimanenza, o di tranſito veſſati ſono da queſto diſordine.

D'altri ſimili diſordini provano i ruſtici, e gli altri ſudditi il peſo, e in tutti gli uffizj della ferma, e in tutti i luoghi, ove ſi vendono coſe a' privilegj eſcluſivi ſoggette, poichè con pubblico oltraggio chiuſi rimangono per diverſe ore del giorno, nelle quali aperte ſono le mercantili reſidenze dalla ferma non dipendenti.

Non

vera, e la più laborioſa della nazione, aſſentiamo, anzi comandiamo, che venga onninamente abolito, e tolto queſto carico a' paeſani del Mantovano vecchio, e per conſeguenza venga a' medeſimi accordata la ſteſſa libertà, che godono gli altri tutti di comprare il ſale ove tornerà loro più a conto.

Non ſi può traſcurare di rilevare che i ruſtici acquiſtando tempo, e beneficati in altre guiſe dal nuovo piano non contrarrebbero gravi debiti co' loro padroni, com' ora contraggono, ſenza probabilità d'eſtinguerli per una crudele neceſſità, ch' eſſi inſieme con molti de' loro creditori violentemente alla miſeria conduce, e che ceſſerebbe in queſti il timore, che nuove provvidenze di Principi vicini, delle antiche men gravi, continuino a diminuir la popolazione delle campagne, in guiſa che la coltivazione debba eſſer per la ſcarſezza, e per l'avvilimento de' ruſtici ſempre più traſcurata.

Ad un timor sì doloroſo ſuccederebbero i grati rifleſſi di poter aſſegnare annualmente alle campagne, per accreſcerne la fecondità, una parte del danaro riſultante dalle loro produzioni, che ora da molti neceſſariamente alle ſteſſe ſi nega, e che non può eſſer negata ſenza la ſicurezza di gravi, e progreſſivi danni.

A que-

A questi riflessi s'unirebbe la ragionevole speranza di vedere nello Stato venir non solo molti de' rustici in esso nati, ma molti esteri, e di vedere in vece d'atterramenti di fabbriche rusticali, il numero delle medesime accresciuto insieme colla popolazione, (a) e co' bestiami.

Si deve anche annoverare fra le inestimabili conseguenze del preziosissimo dono, che dalla sovrana giustizia si farebbe ai possessori de' terreni, e a' loro lavoratori l'annullazione delle innumerabili formalità, e cautele alle gabelle relative, che sono perenni fonti d'inquietudini, di vessazioni, e di guai. Puffendorf le conside- ra-

Delle vessazioni prodotte dalle presenti regole.

F

(a) E' un' effetto dell' immutabile esenzione de' rustici Chinesi da qualunque tributo, e della somma, e costante attenzione de' Magistrati sull' agricoltura la maravigliosa popolazione della China, ove l'esperienza mostra che un uomo, il qual può aver una capanna, e poca terra, comunemente non resiste a' grati inviti della natura, ma cerca moglie, e la ritrova.

rava ne' tempi, ne' quali, a proporzione delle praticate ne' nostri, tollerabili poteano dirsi, più insopportabili delle stesse imposizioni. S'è fatta di molte qualche menzione; ma a men far non si può di bene specificare fra esse le frequenti visite delle guardie, che da i fermieri stipendiate sono, e che dai loro cenni dipendono. Visite sono queste, che turbar possono ogni giorno indistintamente qualunque suddito, che producono sempre qualche afflizione, e bene spesso carcerazioni, dispendj, e gravi infortunj.

Fra questi infortunj devono eziandio considerarsi le infermità, che particolarmente nelle donne, e ne' fanciulli sono dallo spavento prodotte.

Il timor solo delle indicate visite è un continuo e general male, poichè è impossibile che i più cauti ancora non trasgrediscano involontariamente alcune delle innumerabili ordinazioni, le quali sono alle gabelle relative, o non somministrino pre-

testi

testi a vergognosi sofismi, che sono sempre al capriccio familiari, perchè incorrano di trasgressori la taccia. Oltrachè la più scrupolosa innocenza è esposta a circonvenzioni, e a calunnie in regolamenti sostenuti da truppe di guardie, e di delatori, che non contenti di ritrarre stipendj, e continui doni dal loro orrido mestiere, introducono alcune volte contrabbandi nelle case, e in altre biasimevoli guise tendono lacci agl' innocenti.

Ma i possessori delle campagne, eseguito il piano proposto, non solo liberi sarebbero da questi pericoli, e da ogni timore per l' adempimento degli obblighi, da' quali direttamente legati sono, ma vedrebbero tutti i loro dipendenti nell' impossibilità di produrre loro pe' tributi gravi disturbi, e danni. Adesso nelle trasgressioni de' dipendenti sono per le molestie, e pe' danni spesso i Padroni impegnati, o perchè spontaneamente nelle loro sventure s' interessano, o perchè alcune notifi-

cazioni dichiarano dagli obblighi de' loro dipendenti i padroni legati. In questa guisa sono essi fatti complici delle altrui trasgressioni in modo opposto all' eterna, ed immutabile legge, che ordina di cercare colla scorta di ragionevoli indizj la supposta complicità, e proibisce di presumerla capricciosamente, e d' obbligar l' uomo a rimanere senza difesa in delitti non indicati da alcun lume, ma stranamente pretesi da un' avidità, la quale per ritrarre in qualunque modo profitto dalle pubbliche calamità, procurò ordinazioni, che sconvolgono tutte le idee dalla ragion regolate.

DEL-

DELLE
PUBBLICHE OPERE E DELLE CACCIE.

SI dee ora parlare di due gravezze, che ſono di qualità diverſa dalle deſcritte, e che non ſono appaltate.

Una è quella de' carreggi, e d'opere ormai ſi frequentemente comandate, che ſembra eſſere i ruſtici, e i beſtiami più dipendenti da quei, i quali hanno o penſano d'avere qualche delegazione d'autorità da' Sovrani, che da'loro padroni. Conſeguentemente la principale incombenza de' conſoli, e de' maſſari delle ville è quella d'abbandonare, per intimare agli altri ruſtici d'abbandonare i lavori della campagna.

La giuſtizia vuole che ſervano colla lor opera, e colle beſtie sì per la ghiaratura, e per altri lavori al pubblico neceſſarj nelle ſtrade maeſtre, che per i lavori al pubblico pur neceſſarj de' fiumi, ſcoli, e fonti pubblici i ruſtici partecipi delle produzioni de' terreni, che non compenſano queſti ſervigj con altri egualmente utili al pubblico, poichè il general vantaggio, e quello di ciaſcun d'eſſi, e di ciaſcun de' lor padroni ſono le conſeguenze della loro opera.

Ma ben diverſe ſono le conſeguenze d'altre frequenti, ed incomode vetture, e lavori. Facil è di provare che poco vantaggio riſulta da eſſi sì al ſervigio ſovrano, anche nella falſiſſima ipoteſi, che dal pubblico danno poſſa riſultar vantaggio a' Principi, che a quelli, i quali pretendono, o hanno qualche diritto ſulle pubbliche opere; e che un generale, e grave danno riſulta ai poſſeſſori de' terreni, e ai ruſtici. I ruſtici comandati per carreggiare de-

devono nel giorno precedente il carreggio tener le bestie in riposo, nell'altro devono stancarle, consumare i carri, perdere la bovina, e non solo impiegare l'opera loro, ma assuefarsi a spender denaro nell'osterie, dalle quali converrebbe, che stassero sempre lontani. Ritornati alle loro case devono tener di nuovo le bestie almen per un altro giorno nelle stalle, quando non abbiano sofferti gravi disastri, de' quali è d'uopo far calcolo.

Un'esatta descrizione di tutti i disordini, e un conto figurato de' danni, e delle cessazioni di lucro derivanti dagl' incongrui, e molto frequenti comandi di carreggi formerebbero una dimostrazione molto instruttiva. Ma si tralascia di formar questa patetica descrizione, e soltanto rilevasi, che uno sventurato, il qual traduca in estero paese un sacco di grani è severamente punito, come nemico del pubblico interesse, e che altri distraendo Uomini, e bestie da' lavori campestri, per un

abuso d'autorità, privar possono impunemente lo Stato di copia grande di grani.

Meno dannoso all'agricoltura, ma più duro è l'abuso di comandare ai rustici pigionali di lavorare per una porzione di pane, che si può figurare equivalente all'ottava parte della mercede della loro opera; sebben questi sventurati continuamente esclamino, che sarebbe per essi necessario di non vivere ne' giorni, ne' quali non ricavano la giusta mercede del loro lavoro.

I descritti rilievi non temono attacchi, poichè protetti sono dalla giustizia, e da' paterni sovrani provvedimenti notificati al pubblico in alcune regioni. Questi provvedimenti furono creduti sì utili dagli Uomini saggi, che alcuni d'essi pensarono doversi da' pubblici corpi rendere al Principato umili grazie. Ma il Principato ringraziato non fu, e chi potea procurar di trovare opere volontarie pel servigio sovrano cogli assegnamenti stabiliti, e d'estende-

dere lodevolmente utili beneficenze, continuò ad ordinarle.

Colla fcorta della giuftizia, e delle indicate fovrane ordinazioni fi fa il rifpettofo fuggerimento di ftatuire, che i foli ruftici lavoratori de' poderi poffano effer comandati per l'opere di pubblico fervigio (a) nelle ftrade maeftre, e pe' lavori de' fiumi, fcoli, e fonti pubblici, ed in qualche ftraordinaria circoftanza, che molto intereffi lo Stato, e che i ruftici pigionali ancora, in circoftanze di quefta fpecie, poffano effer comandati, ma con giufta mercede.

Quefta regola obbligherebbe gl'incaricati di trovar carreggi, e lavoratori per le altre opere, a limitare le loro follecitudini colle ricerche di carratori, e d'altri uomini liberi, a' quali può effer vantaggiofo un prezzo, che è ai coltivatori

delle

(a) Il nuovo piano potrebbe fomminiftrare denaro per ifcaricare anche da quefto ben grave pefo i poffedenti, e i ruftici.

delle terre, e a'loro padroni molto dannoso, e colla stipulazione di contratti, che assicurassero la pronta esecuzione de' carreggi, e de' lavori, pe' quali la giustizia non loda il comando.

La sicurezza d'un discreto lucro per un preciso tempo non solo ecciterebbe i carratori, ed alcuni rustici pigionali a far contratti, ma muoverebbe ancora qualche mercante ad obbligarsi di somministrar carreggi, ed opere, a tenor della pratica di qualche paese, nel qual si stabilisce co' Mercanti eziandio il prezzo della ghiaratura delle strade, e si ritrae sempre finito il lavoro, acciocchè mai dubitare (a) i sudditi non possano di correre il pericolo d'esser gravati coll'esazione del danaro, e che l'opera non sia perfettamente finita. Questa esazione si fa con giusta proporzione da'

(a) Per questo dubbio probabilmente non è stato poco fa introdotto lo stesso utile regolamento in uno Stato della Lombardia.

da' poderi, de' quali non sono i rustici distratti dalle faccende campestri, e senza pericolo d' inganni, poichè è impossibil d'ingannare nell'estensione, e nell'altezza della ghiaja molti interessati, che esaminar possono, ed esaminano il lavoro, e che hanno il diritto di reclamare, e la sicurezza di non reclamar mai in vano.

Delle caccie.

La seconda delle accennate gravezze è quella delle caccie, delle quali da' Principi sono state fatte cessioni, od affitti.

Pochi osano, dopo una lunga consuetudine d'impugnare che i Sovrani possano aver caccie riservate ne' terreni de' sudditi, e di contraddire quegli scrittori di pubblico diritto, i quali affermano, che loro questa prerogativa compete, perchè sollevare si possano dalle gravi cure del governo, ed assuefarsi alle fatiche della guerra.

Però basterà di rilevare che gl' incomodi ai sudditi da queste caccie risultanti, quando otte-

otteneſſero un diminuimento (a) nel tributo, e con eſattezza, e con ſollecitudine la rifezione de' danni loro apportati dagli animali, ſarebbero anche compenſati in qualche parte dal piacer di vedere i Sovrani nelle loro terre, e dalla ragionevole ſperanza di meritare opportunamente i loro riguardi.

Ma ben diverſe ragionevolmente ſono de' ſudditi tutti l'idee ſulle caccie affittate, o cedute. Veggiono eſſi con pena grande reſi comuni i loro diritti di proprietà ad altri ſudditi, i quali anguſtiano molto la facoltà di tagliar legne ne' boſchi, e lo ſtirpame de' foſſi (b), vagano a capriccio per

---

(a) Queſta provvidenza renderebbe in qualche modo il peſo d'una dimoſtrazione di riſpetto al Sovrano comune a tutti i poſſeſſori di terreni.

(b) Le prode de' campi coperte da' pruni non poſſono eſſer coltivate, e non poſſono eſſere ſcavati i foſſi da eſſi ingombrati, onde molte acque ſtagnano ne' poderi, ed una riguardevole copia di grani ſi perde, poichè molte ſono le caccie riſervate.

per le campagne con molta gente, e con cani danneggiando le raccolte, e turbano molto la naturale libertà cacciando per fino nelle terre contigue alle case. Vedono anche i possessori de' terreni con molta inquietudine i loro rustici esposti alle minaccie, ed ai comandi arbitrarj de' cacciatori, e de' guardiani delle caccie, e a molti pericoli di pene, se i loro cani, mantenuti per la guardia delle case, e delle stalle, non hanno sempre appesi al collo legni d'una precisa misura, perchè non possano con velocità inseguire il salvaggiume. Afflitti pur sono perchè i loro rustici sono esposti a vessazioni, e a pene se cadute le nevi non iscoprono pel salvaggiume i pascoli, se ritengono palline, se di giorno, e di notte, dopo lo sparo di qualche arma da fuoco, non accorrono prontamente per trovar coloro, che offendono i privilegj delle caccie cedute, o locate, se non inseguiscono le persone, ch' entrano ne' luoghi riservati con armi, o con cani sciol-

ſciolti, per arreſtarle, o almeno per riconoſcerle, e ſe non eſeguiſcono altri ordini relativi alle caccie.

Ma non baſtano forſe queſte ſole ſuggezioni per illanguidire gli agricoltori, ſebben lievi ſieno in comparazione delle innumerabili, e gravi riguardanti i tributi?

Ha il Principato il compenſamento della ſomma dalle caccie riſultante nel piano propoſto, onde potrebbe, ſenza alcuna diminuzione delle ſue rendite, promulgare una legge, che riſervando le caccie per l'immediato ſuo ſervigio, reſtituiſſe a chiunque il perpetuo diritto di cacciar privativamente, e di far cacciare nelle proprie terre.

L'eſercizio di queſto diritto, derivante da quello della proprietà de' beni, è riconoſciuto anche dalle Romane leggi, le quali determinano, che da' poſſeſſori impedito poſſa eſſer a chiunque d'entrare ne' loro fondi per cacciare, ſarebbe un giuſto freno per i ruſtici, e per gli artigiani, che

fre-

frequentemente cacciano nelle poche campagne libere, e che non dovrebbero per la caccia abbandonare spesso i loro lavori, ed avvicinarsi tentati dall'ozio, e dalla frequente delazione dell'armi al pericolo di turbare con delitti la quiete pubblica.

Si conchiude sull'opere pubbliche, e sulle caccie, che alcune comunità hanno bisogno di carreggi, e d'altre opere utili in qualche modo alle rispettive loro giurisdizioni, ma non hanno sufficiente rendita per pagarne la mercede, che alcuni Vassalli (a) hanno acquistato il diritto per simili opere, e molti quello della caccia, e che però ne' tributi s'è figurata una somma, colla quale possa esser dato alle une, ed agli altri un congruo annual compensamento.

In

(a) I Vassalli non contenti di cacciar nelle loro terre potrebbero comprare il diritto della caccia in terreni, de' quali i padroni poco curano naturali prerogative molto stimabili.

In questa guisa non risulterebbe dall'abolimento delle due generali, e molto incomode gravezze d'opere, e di carreggi straordinarj, e delle caccie, alcun pregiudizio alle prerogative delle comunità, e de' vassalli, sebben esse non derivassero da onerosi titoli, ma soltanto da benefiche concessioni, che sempre sono dal nuovo piano difese.

Da questi rilievi, che sembrano relativi principalmente all'interesse de' possessori delle campagne, si passerà ad accennare altri vantaggi che dal nuovo piano promessi sono ai medesimi, ed ai possessori di case, e d'altre fabbriche, e che eziandio interessano le classi tutte del civil corpo con quella giusta proporzione, che nel natural ordine è una necessaria conseguenza della libertà.

Della Gabella de' contratti.

Uno degli accennati vantaggi è quello dell'estinzione della gabella de' contratti. Grava essa in duro modo il compratore non men del venditore per qualunque aliena-

zio-

zione, o permuta di fondi ſtabili, e però anguſtia queſto commercio, del qual la libertà ecciterebbe gli agricoltori principalmente a migliorare i fondi, e a frequenti compre, e vendite.

L'altro è quello dell'abolimento de' dazj, che gravano adeſſo i materiali di terra cotta, la calcina, il geſſo, i legnami, il ferro, ed altre coſe per le fabbriche neceſſarie.

Ma per formare una ragionevole idea di tutti i vantaggi a' poſſeſſori di fondi ſtabili dal nuovo piano aſſicurati, è neceſſario conſiderare anche gli abolimenti, o diminuzioni d'altri innumerabili dazj, e le conſeguenze del ſemplice *contributo* mercantile.

E' pur neceſſario di non dimenticare che ſembra ora difficile indicare coſe all'uomo note, le quali non ſieno caricate in qualche modo da gravi, e pericoloſe gabelle, o legate da odioſi privilegj eſcluſivi, da' quali i popoli coſtretti ſono a pa-

gare, non ſolo enormi dazj, ma a riconoſcere quaſi ſempre una qualità mediocre in coſe neceſſarie, e non di rado baſſa, e corrotta.

Per una prova di queſto ingrato rilievo baſterà di rammentare, che gli abitatori d'alcuni luoghi devono indiſtintamente far ſempre uſo d'olio da eſteri Stati in botti tradotto, che per la ſua denſezza, ed odore è sì ingrato, che in alcune regioni s'adopera ſoltanto per le lane, e per i ſaponi. Da queſto obbligo eccettuati non ſono gli infermi, perchè l'introduzione d'olio perfetto, giovando all'umana ſalute, ſarebbe qualchè pregiudizio all'intereſſe dell'appalto dell'*olio di botte*. E' vero che qualche appaltatore è receduto alle volte dalla conſuetudine, facendo qualche piccola proviſta d'olio perfetto; ma non può il pubblico dipender da poche, ed incerte agevolezze.

Dell'Olio di botte.

Si potrebbero moſtrare altri diſordini in queſto, e moſtrar ſe ne potrebbero molti

in

in altri privilegj esclusivi. Ma per la spesso accennata ragione di non poter formare quella congerie di volumi, che necessaria sarebbe se di tutti i disordini far si volesse la descrizione, si finirà questo discorso con alcune aritmetiche dimostrazioni.

Quantunque le medesime aggiungano luce agli argomenti addotti per provare la grande utilità risultante dal nuovo piano ai possessori de' beni stabili, che formano il principal oggetto di questo discorso, protestar si deve che restringono le idee de' mali, che ora da essi si soffrono, e de' vantaggi, che dal nuovo piano risulterebbero.

Si deve eziandio ripetere che, per fare un intero calcolo, bisognerebbe sviluppare, e conoscere innumerabili congiunzioni, e relazioni di cose, e conoscer pur distintamente tutti i beni, che a mali innumerabili succederebbero nell'ipotesi del bramato cambiamento, e mostrarne con giustezza il peso, e l'estensione.

Si dee anche dichiarare che per non moltiplicar le classi delle partite si sono segnate in una d'esse quelle, che di *danno emergente*, e le altre, che di *lucro cessante* volgarmente si chiamano. Questa unione non sembra nell'indicato calcolo viziosa, poichè i possessori de' beni stabili egualmente privati sono d' una partita per qualche infortunio pagata, quanto di un'altra non ricavata da lucri, che certi sarebbero, se non fossero impediti da regolamenti, che riguardano le gabelle, sebben gli uomini comunemente più attristati sieno dalla perdita di un ben posseduto, che rallegrati dall'acquisto d' un nuovo.

Non si dee ometter di protestare che ad onta delle più esatte diligenze si può essere errato nel calcolo di qualche dazio, ed in qualche ragguaglio, senza essenziale alteramento delle proposte massime. Ma dopo aver prevenuto qualunque critica, dir si vuole che, mentre si spera un' umana, e grata approvazione da molti abitato-

tatori di quelle regioni, per le quali fu principalmente questo lavoro intrapreso, poichè molti d'essi dotati sono di sublime ingegno, amano utili scienze, e sono ragionevoli, e probi, non si dubita che sarà poco curato da altri. Conciosiachè i pregiudizj in alcuni uomini, ed in alcuni anche l'assuefazione a soffrire, hanno una forza sì grande, che gli muovono a sprezzare cambiamenti desiderabili, e vantaggi evidenti,

Ciò è sì vero, che una gran parte de' popoli orientali vuol piuttosto perire, od esporsi al pericolo di perire, che praticare le facili, ed evidentemente utili cautele praticate da altri popoli per impedire l'avvicinamento, ed il progresso de' più funesti contagiosi malori. Anche ne' paesi più colti sono uomini, i quali non vogliono, che sieno inocchiati i vajoli in loro, e ne' loro figlj, sebben sappiano che in tempi non remoti della metà degli uomini, la quale, a tenor di prudenti calcoli, mo-

riva prima dell' età d' anni diecisette, molti fossero vittima di questo morbo, e sua vittima fossero anche non pochi di quei, che formavano l'altra metà dell' uman genere. Inutil' è per essi questa erudizione, ed inutil è pure una continua esperienza consagrata dall' innestamento (a) di

(a) Il vajolo è per certo un mal contagioso; onde sarebbe necessario, quando s' innesta, che per le persone, e pe' luoghi praticate fossero le cautele usate per impedire la comunicazione d'altri contagiosi malori. Se meritano biasimo coloro, che condannano l' innestamento del vajolo, meriteranno per certo lode i promotori delle cautele proposte.

Non si farà l'ardita questione se il vajolo prodotto dalla pratica degl' infermi, ne' quali è stato innestato, o di persone dalle quali siano gl' infermi visitati, sia sempre di specie simile all'innestato: s' affermerà bensì che delle pratiche relative alla pubblica salute è d' uopo osservare la più sicura; e che conviene di non somministrare agl' inimici del sistema indicato occasioni per affermare in tempi d' epidemie, che sì i vajoli benigni, che i mortali propagati sono da qualche innestatura fatta senza alcun riguardo per la società.

di molti Principi grandi, la qual mostra non esser imprudente la proposizione, che gl' innestati non devono temer la morte com'effetto de' vajoli, nè sformazioni di volto, ed altre disgrazie, prodotte frequentemente da' vajoli non prevenuti coll' innestamento.

Però se una parte degli uomini non vuol considerare i pericoli, e le conseguenze funeste de' più gravi malori, e rabbiosa sprezza i rimedj più certi, ingiuriando il buon senso, indarno si spererebbe, che tutti apprezzare volessero sicuri rimedj de' progressivi descritti mali. Ben sa chi gli ha proposti d'aver provati gli effetti del dispettoso carattere riconosciuto da' filosofi nell' uomo, che non ha dall' educazione, e dalle scienze una salutar direzione: ma si consola riflettendo che uomini di sublime ingegno, dotti, e probi con lunga pazienza considerati i mali descritti non hanno potuto immaginare rimedj più semplici, e più sicuri de' proposti.

Se alcun pretendesse, che potrebbero esser più utili, se maggior fosse il diminuimento de' tributi, si risponderebbe, che se il Romano Senato giustamente pensò che l'abolimento de' tributi da Nerone ideato avrebbe prodotto la dissoluzione dell' Impero, chiunque esamini i pesi e gli obblighi della sovranità, e quelle consuetudini, delle quali si può, ma inutilmente, desiderare la riforma, penserà che non possono esser diminuiti i tributi descritti senza la conseguenza di mali, forse più funesti per i sudditi, che per la sovranità.

Colla difesa di queste dichiarazioni si figurerà la somma annua, che da un abitator d'una Città de' contemplati Stati, possessor di due fondi di campagna producenti l'entrata di lire tremila, si suol pagare per i principali dazj, e gravezze, e non s'eccettueranno le stabilite su' beni stabili per un determinato tempo, e collo scopo di pagare alcuni pubblici debiti, poichè sebbene queste non abbiano alcuna

rela-

relazione col propoſto compenſamento, è il loro regiſtro neceſſario per bilanciare la partita di tutte le ſpeſe con quella dell'entrate, e per rilevare che il titolo delle accennate impoſizioni, le quali gravano ora i fondi ſtabili, ci rammenta ch' eſſe finirebbero in breve tempo ſe eſeguito foſſe il nuovo piano.

Con queſta ſcorta i poſſeſſori de' fondi ſtabili potranno avere nuova luce per conſiderar le vantaggioſiſſime conſeguenze del regolamento deſcritto, e per far ſimili calcoli, in proporzione delle loro rendite, della maggior. parte de' peſi, che ora da eſſi ſi portano purchè dimorino nello ſteſſo luogo.

Della diſuguaglianza de' Tributi ne' diverſi luoghi d' un medeſimo Stato.

E poichè queſta condizione indica che eguale non è la diſtribuzione delle gravezze in tutti i luoghi d' uno ſteſſo paeſe, dir deeſi che ſe la diverſità deriva, ſenza ragionevole cauſa, dalla diverſità de' regolamenti, è ingiuſta, poichè tutti i membri dello ſteſſo corpo, capaci di portar

pesi, devono portarli egualmente in proporzione delle loro forze. Onde i ministri autori delle antiche regole riprensibili sono eziandio, perchè avendo considerato principalmente il comodo di raccoglier denaro, caricarono d'alcuni pesi tutti gli uomini, che formano riguardevoli corpi, e cinti da muri non possono provveder robe, le quali introdotte non sieno per porte da guardie custodite, e lasciarono da essi, per la difficoltà dell'esazione, liberi quei, che vivono nelle campagne, o che formano piccole società in luoghi aperti.

E' vero che se alcune classi di tributarj opponessero i privilegj esclusivi sulla macinatura de' grani, sull'olio denominato di botte, sulle pelli di pecore, ed altri loro particolari pesi, forse bilancerebbero in gran parte quelli, da' quali sono particolarmente gravati gli abitatori delle città. Ma è anche vero che altri sudditi non possono far la stessa opposizione, e che gravati

da' più generali dazj provano soltanto indirettamenae il peso d'altri tributi stabiliti direttamente per gli abitatori delle Città.

Questa inuguaglianza, derivante da regolamenti ingiusti, obbliga a parlare d'un' altra, che da' principj giusti deriva, cioè da qualche esenzione degli abitatori d'alcune Città.

Ma su queste esenzioni si rileva, che se molte cose, destinate precisamente per uso loro, libere sono dagli antichi dazj, non sono libere da altri assai gravi che *addizioni* denominansi. Si rileva pure che gl' indicati Cittadini egualmente agli altri sudditi soggetti sono ai pesi gravi del sale, della macinatura de' grani, de' privilegj esclusivi, e ad altri innumerabili. Si rileva inoltre che i Cittadini provvedono nelle Città, nelle quali soggiornano, la maggior parte delle merci estere, poichè nel loro valore, e nelle spese de' trasporti quei che mercanti non sono, caricati sono tanto più de' mercanti, che bene spesso conoscono

di

di pagare per le merci, fuor di Stato commesse, un prezzo maggior di quello, per cui da' mercanti loro concittadini si vendono, sebbene aggravate sieno dalle gabelle.

Oltracciò molti vogliono vedere le merci prima di provvederle, e molti valutano assai il comodo di pagarne il prezzo con qualche dilazione. Però non è in pratica quest'esenzione un oggetto riguardevole, com'anche dimostrano i molti mercanti, e bottegaj, i quali co' cittadini principalmente fanno il loro traffico.

Ma se il menzionato compensamento giusto, e vantaggioso molto sarebbe per tutti i menzionati sudditi, ingiusto sarebbe per quelle popolazioni, le quali con molto utili condizioni alle altre si vollero unire, e sottoporsi allo stesso governo. Però dovrebbero per esse considerarsi soltanto le gravezze, alle quali soggiacciono ne' loro paesi, e in altre parti de' medesimi dominj pe' transiti, o per altre cause, e fissata esser

fer ne dovrebbe colla maggior diſcretezza l' equivalenza ſu' rami, che ſono per le contribuzioni degli altri ſudditi nel piano deſcritti.

Non ſi può tralaſciar d'accennare che fatto un ragguaglio proporzionato all' intero corpo de' poſſeſſori de' terreni, fra' quali alcuni hanno ruſtici mezzajuoli, o danno beſtie a ſocio, altri lavorano le loro terre, o le fanno lavorare da' garzoni, ed altri tengono per loro conto nelle montagne numeroſe mandre, s'è figurato che i beſtiami ſieno per tre quarti padronali, e per un quarto de' ruſtici lavoratori, che non poſſedono alcun terreno.

Ma è d'uopo rifiettere che i lavoratori proprietarj d'una parte del beſtiame conſideranſi, o perchè hanno della porzione ſpettante all' intereſſe ruſticale pagato il valore, o perchè d'eſſa hanno (queſti compongono il maggior numero) da' padroni debito.

S'è

S'è pur figurato, che d'una quarta parte delle gravezze ſtabilite ſu tutte l'entrate vendibili de' poſſeſſori de' fondi di campagna caricati ſieno i compratori, perchè ſupponendo che addoſſate interamente ſieno ai poſſeſſori, ſi ſupporrebbe contro l'opinione d'alcuni che ſi porta il peſo da chi raccoglie i frutti vendibili ſenz'ajuto di quei che li conſumano. E' certo che anche la porzione de' peſi eccettuati ricade almen per la parte maggiore ſu' poſſeſſori de' beni ſtabili (a), come s'è altrove accennato; ma non ſi deſcrivono partite, che per tutti chiare non ſieno, ſebbene ſieno per molti evidenti.

Ma è ormai tempo di rilevare che conſiderate le regole del *cenſimento*, ed avuto riguardo a' pochiſſimi fondi, de' quali non ſono tuttavia liquidate le ſtime, ragionevolmente ſi crede che la propoſta gravezza ſu' fondi ſtabili diſtruttrice d'innu-

(a) Chi non ha omeri non porta peſo.

numerabili gabelle, feconde madri di ſventure, e crudeli inimiche della libertà, debba eſſer nelle regioni principalmente contemplate, fatte le neceſſarie deduzioni pe' caſi fortuiti, minore di lire . . . . ſu cento di rendita.

Ma acciocchè non da una molto lodevole veriſimilitudine, ma da una fiſica certezza ſia continuamente queſto lavoro diretto, ſi dirà che debba eſſer preciſamente di lire . . . . e che libere da' tributi per i poſſeſſori rimangano le produzioni degli affitti denominati di *cortile*, e de' beſtiami. Però un poſſeſſor di fondi di campagna, il qual da eſſi ora ricavi ogni anno lire tremila d' entrata, e perda evidentemente per ſofferenza di danni, e per impedimento di lucri certi lire . . . . e paghi pe' tributi lire . . . . ſarebbe caricato colla ſemplice annua gravezza di lire . . . . oltre la rammentata relativa al pagamento di pubblici debiti addoſſati ai Magiſtrati del cenſimento, che

ſa-

ſarebbe pagata colle ſolite regole in pochi anni, perchè in poche rate ſarebbero queſti debiti eſtinti.

Chiunque far voleſſe una ſevera analiſi delle gravezze, de' vincoli, e de' pregiudizj de' vecchj regolamenti rileverebbe che la partita di (a) lire . . . . . nello ſpecchio ſegnata dovrebbe eſſer accreſciuta. Ma ſi conceda ai deſioſi di contraddire che le gravezze, e i pregiudizj sieno per alcuni poſſedenti minori de' contenuti in queſta ſomma, e che debbaſi contro ogni regola, ſull' eſempio di pochi, figurar minore il male, che dal numero grande ſi ſoffre, e ſi riducano le lire.... a lire . . . . per l'intero corpo de' poſſedenti. Contuttociò ſarà ſempre vero, che il

---

(a) L' Autor della teorica * delle impoſizioni calcolando le ſole perdite cagionate ai poſſeſſori de' terreni da gravezze ſaggiamente da lui chiamate diſtruttive, rileva che *Chaque proprietaire ſouffre par cette ferme d'impoſition deſtructive une perte ſur ſon revenu qui ſurpaſſe de beaucoup la contribution même levée directement ſur ſon bien.*

* *Pag. 160 dell' ed. d' Avig. dell' an. 1761.*

il nuovo piano produrrebbe una diminuzione maggiore d' un settimo nel tributo d'una parte de' possessori, mentre in quello di molti la produrrebbe maggiore d'un quinto sebbene nel solo formato calcolo, e senza riflessione ad altri gravi oggetti si fermi lo sguardo (a).

Sarà anche vero che la liberazione delle rendite rusticali da qualunque peso produrrebbe un vantaggio grande ai possedenti, oltre i descritti, e che giustamente solleverebbe molto la rustica popolazione (b).

(a) Un Ecclesiastico regolare di sublime ingegno diretto da Sovrana insinuazione esaminò accuratissimamente, e fece esaminare il piano da altri Ecclesiastici in esso interessati, e facendo eco alle liete voci di molti dotti, e probi Italiani, e degli esteri della stessa classe consultati, annoverò questa verità fra le più evidenti, che hanno ne' fatti fondamenti immutabili.

(b) I possedenti vedendo scaricati i rustici da qualunque gravezza reale, aumenterebbero, senza molto rincrescimento de' medesimi, gli affitti de' cor-

Delle conseguenze della libertà.

Ma per dimostrare con un rilievo solo le inestimabili conseguenze della libertà, s'afferma che gli affittuarj de'terreni accrescerebbero considerabilmente le pensioni degli affitti.

Sebben questa proposizione basti per ricreare molto anche i possedenti più rozzi, non si vuol tacere che non meriterebbe la taccia d'ardito chi s'impegnasse di provare, che se eseguite fossero le proposte regole, per la cessazione de'danni, e per la sicurezza di nuovi lucri, sarebbero tanto accresciute le rendite, e gli affitti de'poderi, che i possedenti conseguirebbero un compensamento da valorosi calcolatori considerato sì strabocchevole, che l'abbaco dal qual è figurato sarà ogget-

cortili, cioè una rendita di contante, e quella degli uovi, e del pollame. Non si dovrebbe accennare quest'oggetto, se certo non fosse, che invano si tenterebbe d'occultarlo all'avidità d'alcuni possedenti.

getto di ſtupore a chiunque farà le neceſſarie analiſi per iſcoprirlo.

Convien ora parlare de' poſſeſſori de' fondi ſtabili ſoggetti a gravoſi livelli, e a laicali enfiteuſi, ſoltanto per indicare che il dominio diretto non deve ſoggiacere ad alcuna parte del tributo, poichè eſſo è un vantaggioſo compenſamento di tutte le gravezze dannoſe direttamente all' util dominio, e diſtrutte dal nuovo piano.

Ma diverſa è la ſorte de' poſſeſſori, che per debiti da'loro autori contratti per doti, per legati, per penſioni, o per altre cauſe hanno i loro fondi ipotecati. La giuſtizia dichiara che queſti poſſeſſori non poſſono pagare il tributo di quella parte di fondi, de' quali le rendite aſſegnate ſono ai creditori, e la ſalutare qualità del regolamento ſuggeriſce al Principato una ſemplice e faciliſſima provvidenza alle voci della giuſtizia conforme.

Eſſa è una diminuzione de' frutti da' poſſedenti debitori dovuti con eſatta propor-

zione al tributo, ficchè ordinata autenticamente la detrazione, che fatta doveffe effer nel pagamento de' frutti, finite farebbero per quefto oggetto le cure del Principato.

In quefta guifa i poffedenti della fpecie indicata non porterebbero un ingiufto fopraccarico, e i creditori troverebbero un vantaggiofo compenfamento della diminuzione de' frutti nella riforma di molti dazj, e ne' benefizj della libertà.

Se creder fi dee qualche volta lodevole la diminuzione de' frutti de' pubblici cenfi fenza compenfamento, per la fola caufa di follevare una comunità, perchè non dovrà effer generalmente creduta meritevole di fincere lodi la propofta diminuzione, ch' effenzialmente intereffa la pubblica falute, e che non produce agli ipotecarj perdite, ma una utile, e però grata compenfazione?

Quefta farebbe la condizione de' poffedenti, i quali dalla libertà protetti dovreb-

vrebbero con ragione credere, che dive-
nisse migliore, e che migliore unitamente
divenisse quella degli altri tributarj.

Ma poichè alcuni spaventati da strani
esempj, nelle storie descritti, pensano,
che gl' interessi de' sudditi non possano
mai essere assicurati, si rammenta che i
pericoli di dannose variazioni sono inse-
parabili dalle istituzioni umane, fra le quali
lode meritano quelle, che sono meno
delle altre della specie stessa imperfette.

Fra le medesime è stato da molti saggi
censori annoverato il sistema proposto, re-
lativamente eziandio alla immutabilità, poi-
chè, allontanando dal Principato i bisogni,
allontanerebbe i pericoli di nuove gra-
vezze.

Oltreciò riflettter si dee che Principi,
i quali onorano questo secolo, potrebbe-
ro, accrescendo splendore alla loro supre-
ma podestà; dichiarare le indicate regole
stipulate da' loro magistrati co' rappresen-
tanti i pubblici corpi, di titolo oneroso,

sì per l'accrefcimento confiderabile del tributo fatto alle loro camere, che per *altre caufe a loro note*, e voler potrebbero che fempre riteneffero la natura di convenzioni, e di patti. Avrebbero in questo cafo i popoli per l'immutabile offervanza del regolamento quella maggior ficurezza, che fi può immaginare in contratti fra i Sovrani, e le Società.

Se gli Scettici vogliono che i popoli debbano fempre effer incerti, e che fempre debbano temere, concederanno almeno che le loro convenzioni, e patti col Principato hanno formato molte volte, e che formar fempre dovrebbero un argine contro il difpotifmo (a), e contro l'imprefe de' più coraggiofi miniftri.

Con-

(a) L'Italia poco fa fomminiftrò l'efempio dell'inutilità degli attacchi da potenti fermieri fatti per vulnerare le convenzioni d'una Provincia relative ai tributi.

Contuttociò si figurino, senza la ragione di quelle generali, ed orrende calamità (a), le quali obbligano il Principato ad imporre con lode alle più sacre leggi silenzio, disposizioni efficaci nel ministero per accrescer le gabelle sì nel proposto, che negli antichi regolamenti. Somministrerà per certo il proposto ragione a' sudditi, protetti da convenzioni, di reclamare con vigoroso rispetto. Ma forse senza pericolo, dagli antichi regolamenti protetti, reclamare non potrebbero, poichè le determinazioni Sovrane deggiono sempre presumersi giuste, quando da chiari argomenti indicata non è la loro ingiustizia.

Si faccia anche la odiosissima ipotesi di non dover confidare nella giustizia, e nella

(a) In questi funesti casi dovrebbero essere accresciuti soltanto con rigorosa proporzione alle massime del piano i tributi de' possedenti e de' mercanti, poichè venefico sarebbe qualunque accrescimento negli altri rami; ma a questa proposizione è stata altrove data una piena luce.

ſapienza de' Principi, e in quelle maſſime, che in alcuni gabinetti ereditarie ſembrano, per eſcludere un efficace timore di pernicioſi effetti del diſpotiſmo, e delle ſorpreſe. Non ſi facciano diſtinzioni pe' diritti de' popoli fra i vecchj, e i nuovi regolamenti, e ſi conſideri un arbitrario accreſcimento di tributi in regioni, nelle quali ſiano i nuovi oſſervati, ed altro eguale accreſcimento in regioni, nelle quali rimangano gli antichi in vigore. Sarà per certo d' uopo confeſſare che nel nuovo piano il ripartimento ſarebbe conforme, e proporzionato alle giuſte diviſioni da eſſo ſtabilite; e che i ſudditi avrebbero acquiſtata, ed acquiſterebbero progreſſivamente forza, per portare peſi nuovi dal riguardevole diminuimento degli antichi tributi, da molti progreſſivi riſparmi, e da nuovi lucri, naturali effetti della libertà.

Ma ſarà eziandio neceſſario di confeſſare che la popolazione ſoggetta agli antichi regolamenti ſarebbe ſtata da eſſi,

pri-

prima del minacciato accrescimento, incomparabilmente più che l'altra dal nuovo aggravata, ed insiacchita: ch' essendo il ripartimento ineguale, e complicato, e dura molto la esazione, non solo s'accrescerebbe per quella il tributo, ma si accrescerebbero vincoli a vincoli, angustie ad angustie, e sventure a sventure.

Conseguentemente sarebbe sempre più a tutte le classi de' tributarj, alle antiche perniciose regole soggetti, diminuita la facoltà di far lucri e risparmi per impedire la progressione d' un rovinoso sconcerto nella loro economia.

A V V I S O
RIGUARDANTE IL SEGUENTE SPECCHIO.

Quantunque il valore delle cose, e de' dazj nel seguente Specchio accennati possa essere in qualunque dominio annoverato fra' più notorj fatti, una scrupolosa prudenza non ha permesso di riempiere i vacui per le somme lasciati; Avvegnachè necessariamente lo Specchio corrisponderebbe appieno ad uno de' Paesi principalmente in quest' opera considerati.

Ma se le somme copiate non sono fatte, formate esser possono in brevissimo tempo da comuni calcolatori, i quali, riempiuti i vacui, troveranno che di poco riguardo è la differenza nelle gravezze de' possessori di fondi stabili in diverse Italiche regioni; e confesseranno che in alcune le diminuzioni delle angustie, e de' pesi

assicurate a' possedenti dal nuovo sistema sarebbero maggiori delle superiormente indicate colla scorta d'incontrastabili fatti, e con diligenze severe pel timor di censure maligne per qualunque lieve sbaglio.

SPEC-

SPECCHIO.

COLONNA PRIMA.

Continente l'epilogo delle più apparenti gravezze relative a due fondi di campagna. Caricato è in esso il Possessore, che padron pur sia d'una casa in Città, e mantener debba la moglie, un figlio, ed una serva, colle regole di tariffe Cittadinesche dalle gabelle delle produzioni, che possono esser da lui consumate, e per tre quarti da quelle delle venali, sebben anche l'altro quarto, almeno in gran parte, a tenor de' rilievi più d'una volta ripetuti, dopo un dannoso giro, sopra lui ricada.

L'azio di sacchi sette di frumento pel possessore a L. . . . per barroccio L.		
Dazio per la macinatura de' medesimi ,,		
Tre quarti del Dazio di sacchi quindici vendibili in Città a L. . . . per ogni carro — — — — — — ,,		
Tre quarti del dazio d'altri sacchi quindici spediti dalla Città in mercati vicini ,,		
Dazio d'un mezzo sacco di grano turco pel possessore — — — ,,		
Dazio per macinarlo — — — ,,		
Dazio di sacchi dieci di grano turco, di fava, ed altri grani vendibili a lire.... per carro — — — — — ,,		
L.		

somma riportata L.

Tre quarti del dazio di sacchi dieci de' medesimi grani spediti dalla città in mercati vicini — — — — L.

Dazio di mastelli venti d'uva pel possessore L. . . . . per carro — — „

Tre quarti del dazio di mastelli cento vendibili, che si figurano tradotti in carri a L. . . . . ogni carro per l'introduzione, e L. . . . . per la dogana — — — — — — „

Tre quarti del dazio su libbre 45 di filugelli vendibili — — — — „

Dazio di libbre 75 di canape pel possessore — — — — — — „

Tre quarti del dazio di libbre 200 di canape vendibili a L. . . . per peso „

Dazio di carri quattro di fascine in uso del possessore a L. . . . . per ogni carro di fascine 400. — — — „

S'aggiungono soldi . . . per le fascine, che si lasciano alle porte della città „

Tre quarti del dazio di tredici carri di fascine vendibili a L. . . . per carro, considerato pur in questa somma il valor delle fascine, che si lasciano alle porte delle città — — — — „

Dazio di tre carri di legne grosse pel possessore a L. . . . per carro, al qual

L.

somma riportata L.
s'aggiunge il valor delle legne, che si lasciano alle porte — — — L.
Tre quarti del dazio d'un barroccio di legname da lavoro vendibile — „
Per le bullette de' formaggi, butirri, volatili, uovi, agnelli, ortaglie, e frutti pel possessore si figurano — — „
Pe' tre quarti de' dazj dell'entrate venali della stessa specie si figurano —— „
Per le gravezze denominate della spelta, e delle colte, e tasse si figurano— „
Per l'altra dell'irrigazione de' terreni - „
Per ridurre ad un annuo peso le gabelle d'una qualità progressivamente venefica su' contratti delle compre, delle vendite, e delle permute de' beni stabili si figurano Lir, . . . per fondo —. „
Per essere stati considerati i tre quarti del bestiame di pertinenza padronale si segnano tre quarti dell'annua imposizione su quindici bestie bovine in — „
Colla stessa regola segnansi su trenta pecore, e su dodici porci. ——— „
Colla stessa regola pur si figurano per bullette, e per dazj necessarj a far passare i bestiami ne' mercati, e nelle fiere fuor delle giurisdizioni, nelle quali sono i poderi, e per le compre di quei, che dalle altre s'estraggono. ——— „

L.

COLONNA SECONDA.

Continente l'epilogo de' più apparenti annui danni, e delle più apparenti cessazioni di lucro.

Possono ogni anno esser vendute dal possessor de' due fondi bestie due bovine per paesi esteri, ma poichè, oltre i prezzi correnti delle bestie, potrebbero essere per conto de' forastieri pagate Lir. . . . ai venditori, se non dovessero essere pel dazio pagate, si figura che il possessor ogni anno perda ———————— L.

Pel dazio d'estrazione di tre porci, e pel dazio del macello d'altri due si figura la perdita di ———————— „

Pel danno risultante dall'obbligo di vendere agli amministratori del privilegio esclusivo le pelli delle bestie bovine ———————— „

Pel danno procedente dal privilegio esclusivo (si dee rammentar che questo privilegio non è generale) delle pelli pecorine ———————— „

Pe' disturbi, e pe' danni provenienti dalle caccie affittate, o cedute si figurano - „

Per l'altro danno proveniente dall'abuso

L.

ſomma addietro L.

degli uffiziali nel comando d'opere, e di carreggi ——————————L.

Pel danno cagionato dalla proibizione di ſeminar tabacco, e di far un libero uſo del ſeme, e dell'olio di lino, dal privilegio eſcluſivo ſulla macinatura de' grani, relativamente ad alcune provincie, dalla mancanza di molte beccherie in campagna, chiuſe per l'intereſſe dell'appalto delle carni, e dalla inibizione di macellar agnelli, e capretti — „

Per la diminuzione de' lucri prodotta nel commercio dell'acquavite dal privilegio eſcluſivo, ed in quel di molte produzioni della campagna da' vincoli accennati ——————-——— - „

Alle inquietudini, alle moleſtie, e ai danni, che riſultano, e che poſſono riſultare da omiſſioni di denunzie pel ſale, e per le beſtie, come pur da altre innumerabili omiſſioni, e traſgreſſioni anche involontarie sì de' padroni, che de' ruſtici, e d' altri loro dipendenti, e dalle ſempre perigliose, ed abborrite viſite delle guardie della ferma, danno ragionevolmente un gran peſo tutti gli uomini ſaggi: ma avuto riguardo all'intero corpo de' poſſeſſori, ſe ne figurerà la meſta equivalenza in -——- „

somma addietro L.

Per rilevare il valor de'danni derivanti dal tempo, che si perde da' rustici, i quali vanno a ricevere i mandati per la macinatura de'grani, il sale, e tutte le cose soggette a privilegj esclusivi nelle Città, e ne'luoghi principali dello Stato (molti sono quei che dovendo saldar le partite del sale negli ultimi giorni dell'anno, pel gran concorso della gente, obbligati sono a far inutilmente due, o tre viaggi dalle loro case alle saline) per dover soltanto di giorno introdurre i grani ne'mulini, e di giorno da'medesimi estraerli, per attender le spedizioni degli uffiziali de'fermieri alle *Comarchie*, alle porte delle Città, e nelle dogane, e per far denunzie, e procurare bolli, e bullette, si contano perdute in un podere almeno trenta opere d'un rustico per anno. Pertanto le perdute in danno del possessore, considerando tutti i rustici mezzajuoli, sebben non sieno, e però, avuto riguardo all'intero corpo de'possedenti, si dovesse considerar per essi la perdita maggiore, saranno trenta, dalle quali si figura risultare al possessor nelle produzioni della campagna la perdita di ——————— L.

L.

somma addietro L.

Si potrebbero figurare i danni derivanti da' privilegj esclusivi non descritti in questo Specchio, dalla perdita de' rustici, che passano in alieni dominj, e dall' impossibilità, nella quale molti altri rustici sono di pagare i gravi debiti co' padroni contratti. Si potrebbero eziandio figurare i danni risultanti dalle considerabili rimesse di denaro, che devono esser fatte da alcune compagnie di fermieri fuor di Stato, ed altri mali, de' quali i possessori de' beni stabili provano la forza. Ma si omettono queste figurazioni, giacchè le sole partite in questa colonna accennate somministrano uno de' più forti argomenti del grandissimo vantaggio del proposto compensamento, e danno a qualunque possessore di terreni la norma per aggiungere in essa partite della stessa specie. ———————— L.

L.

COLONNA TERZA.

Continente l'epilogo delle più apparenti annovali gravezze non relative ai due poderi. Sono esse unite al valor delle cose nelle prime partite, e successivamente descritte in partite distinte, acciocchè il calcolo sia chiarissimo.

	Valor delle cose unito alle gravezze.	*Gravezze.*
Si figura l'annua spesa delle lettere in ——— L.		
Quella de' Cavalli per far qualche necessario viaggio in ——— ,,		
De' vetri per le finestre, per la tavola &c. in - ,,		
Delle pelli, e de' corami per scarpe nuove, e per risolature, in ——— ,,		
Molti che hanno entrate minori della figurata in questo specchio consumano tabacco denominato rapè, ed alcuni ne consumano molto. Però una sola persona può facilmente pel tabacco soggiacere all' annua gravezza di Lir. . . . Ma non		

L.

	Valor delle coſe unito alle gravezze.	*Gravezze.*
ſomma riportata L.		
ſi tiene conto di ſtraordinarie conſumazioni, onde ſi figurano per quella del tabacco ſoltanto - L.		
Si figura la conſumazione, del ſale in libbre . . . ,,		
Del riſo, e d'altre mineſtre in libbre . . . — ,,		
Del paſtume ſoggetto al privilegio eſcluſivo in libbre . . . . ——— ,,		
Delle candele di ſevo in libbre . . . ——— ,,		
Dell' olio d' oliva in libbre . . . ——— ,,		
Del caffè in bevanda in ℔. ,,		
Del zucchero bianco, e del comune in libbre . . . ,,		
Dell'acquavite in lib. . . ,,		
Della carne bovina in libbre . . . ——— ,,		
Della porcina freſca, e ſalata, oltre la macellata in caſa, in lib. . . . . ,,		
Si figura per l'annua conſumazione di libbre . . di peſce freſco —— ,,		
L.		

	Valor delle coſe unito alle gravezze.	*Gravezze.*
ſomma riportata L.		
Per la conſumazione di libbre . . . di peſce ſalato, o cotto ——— ,,		
Si figura la ſpeſa del veſtiario, della carta, de' medicinali, e di droghe diverſe in ——— ,,		
Si figura la ſpeſa de' materiali per la conſervazione delle fabbriche in —— ,,		
S'omette di far partite col dazio di tranſito denominato *de' Terrieri*, ſul quale baſterà rammentare che per l' introduzione d'un ſacco di frumento ne' diſtretti delle Città da' luoghi, che non ſono in eſſi compreſi, è d'uopo pagar Lir. . . . S'omette pur di figurar partite per dazj di pane, e di vino comprati ne' forni, e nelle oſterie per dazj di ſapone, di carta bollata, per molti bolli, e bullette d'eſtrazione,		
L.		

	Valor delle cose unito alle gravezze.	*Gravezze.*
somma riportata L. e per altri oggetti, de' quali la descrizione, sebben imperfetta (le tariffe principalmente d'introduzione, di transito, e di rimanenza dimostrano la verità di questa proposizione) minuta troppo sarebbe, e nojosa.		
L.		

SI RIPORTANO

La somma delle partite della prima colonna di ————————	L.
La somma delle partite della seconda di	L.
La somma delle partite della terza (*a*) di ————————	L.
	L.

(*a*) E' certo che i mercanti dovrebbero ricavare il contributo da' compratori; ma è pur certo che sì per la semplicità, e per la diminuzione del medesimo, e per l'accrescimento del concorso, e delle faccende, che pel grande abbassamento del prezzo del sale e delle lettere, per l'abolimento de' privilegj esclusivi, per la liberazione di molti capi da qualunque gravezza, e pe' molti vantaggi indistintamente a' trafficanti e a tutti gli altri sudditi promessi, considerabile sarebbe la diminuzione della somma della terza colonna pel possessore de' due poderi. Però in Piano nuovo per la medesima si considerò caricato soltanto di L.....

Avvertir si dee che i possessori ricchi formando i calcoli de' loro presenti tributi saranno sorpresi dalle risultanze di quei che gravano le renze, le guarniture di ricami, e di merli, i drappi di seta, d'argento, e d'oro, le porcellane, innumerabili lavori di comuni, e di preziosi metalli, la cera, la cioccola-

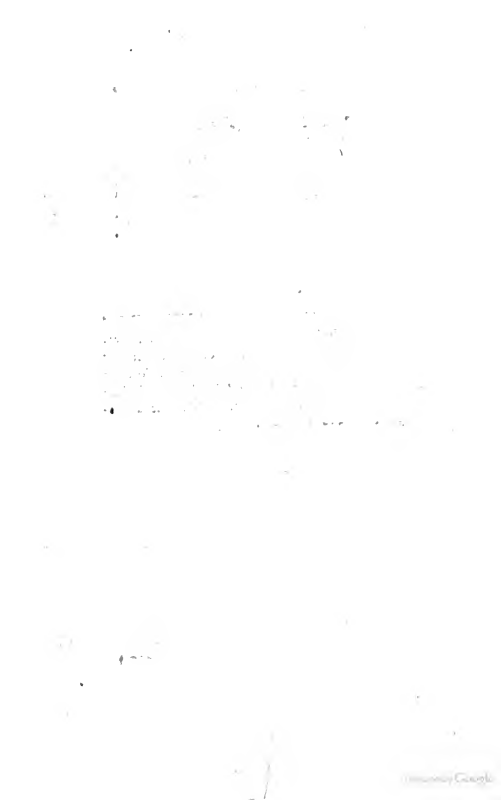
ta,

SI RIPORTANO

Per la somma dell' indicato censimento, che stabilito fu particolarmente per l'estinzione d'alcuni pubblici debiti si segnano ——————————— L.		
L.		

---

ta, i liquori esteri, i cavalli, e i loro arredi, le carrozze, ed altri innumerabili capi di lusso. Sarà pur nel loro tributo un riguardevol oggetto quello delle gravezze sulle vettovaglie, e su' vestimenti de' loro servi, e di persone, che incomparabilmente de' servi più care sono a molti tributarj.

DEL

DEL
METODO TENUTO
PER REGOLARE IL TRIBUTO
DE' POSSEDENTI.

ACciocchè angustiati siano, quanto è possibile, i desiosi d'impedire l'eseguimento del salutar piano, e possa anche chiunque del volgo comprendere ch'esso è l'effetto d'incontrastabili dimostrazioni, si farà l'indicazione del metodo, col qual fu in qualche dominio formato.

Con lunga pazienza fu presa copia in ciascuna giurisdizione da registri autentici delle produzioni di tutti i dazj, di tutte le spese d'esazione, e de' lucri d'antichi fermieri (a) per un decennio. A tenore di

(a) I lucri de' loro successori sono incomparabilmente più considerabili.

di questi registri furono formate le tabelle per tutte le giurisdizioni. A ciascuna tabella ne fu opposta una formata colle regole del nuovo piano. Le conformi ai vecchj regolamenti, contenendo innumerabili partite, erano lunghe molto, ma brevissime erano le corrispondenti al nuovo general piano, poichè formate nel seguente modo.

GIURISDIZIONE A

Da' beni stabili ———————— L.
Da' corpi de' mercanti ———— „
Dalle poste delle lettere ——— „
Dal transito delle mercanzie, che da Stati esteri spedite sono in altri esteri Stati ———————— „
Da . . . . sacchi di sale al prezzo di . . . . acciocchè non convenga ad alcuno di farne contrabbando „
Per le spese d'amministrazione (a) „
Somma L.

Do-

(a) Certo è che le spese dell'amministrazione ad una

Dopo la formazione delle doppie tabelle per tutte le giurisdizioni fu formato un general ristretto, che, coll'indicata proporzione d'un decennio, conteneva le annue gravezze risultanti dalle antiche regole. Allo stesso fu opposto un altro ristretto conforme al nuovo piano, e con allegrezza fu rilevato che il medesimo accresceva le rendite del Principato con un'annua considerabile somma, mentre i tributarj scaricati erano da un'altra di questa assai maggiore, non avuto riguardo ai vantaggi grandi pel Principato, e pel corpo civile dalla libertà promessi, poichè esser non possono in regolari calcoli circoscritti.

Non pare fuor di proposito rilevare che il piano benefico per tutti, eccettuati i fer-

---

una parte del tributo equivalgono: ma la differenza fra le spese del presente regolamento, e del nuovo, è sì grande che mostra uno de' principali oggetti, da' quali deriverebbero l' accrescimento delle sovrane rendite, e la diminuzione del tributo pe' popoli.

i fermieri, e i loro amici, richiederebbe dalla ſovrana equità che gli uffiziali adeſſo impiegati nell' amminiſtrazione, i quali non aveſſero luogo nella nuova, deſtinati foſſero ad altre incombenze del Principato, o pubbliche ſenza diminuzione di ſtipendio, e che di peggior condizione non foſſero quei, che ſempre pronti a ſervire, oziosi per loro ſventura rimaneſſero.

DEL.

DELLE OBBIEZIONI DEGL' INIMICI
DEL NUOVO PIANO
RELATIVE AL TRIBUTO SU' FONDI STABILI.

L' Obbiezione più generale contro la gravezza su' fondi stabili, fu quella del maggior incomodo de' possedenti pe' pagamenti nell' ipotesi, che dovessero pagare in due, o tre rate l' annuo tributo, invece di poterlo pagare ogni dì, a tenor delle antiche regole, in diverse piccole partite.

Non sarebbe questa obbiezione tollerabile, sebbene in fin dell' anno le molte piccole partite equivalessero a quella, che è dal piano stabilita, perchè mostra di non considerare i benefizj grandi, de' quali la libertà ricolmerebbe i possedenti. Ma poichè le indicate partitelle formano una

ſomma aſſai maggiore della richieſta dal piano, d'uopo è aſſomigliare gli autori di queſta obbiezione a' tutori, i quali pretendeſſero di provare, che conviene ai pupilli di procurar denari dagli ebrei col quotidiano frutto d'un ſoldo ogni zecchino, per pagar a poco a poco, invece di formare un cenſo paſſivo, coll'obbligo di pagare l'annuo frutto di quattro per cento, in due eguali rate.

Dal primo metodo preſto ſarebbero ridotti i pupilli ad una funeſta languidezza, e nel ſecondo pagherebbero i debiti colla più lodevole economia.

Oltrachè i piccioli pagamenti di quotidiani dazj eſpongono i poſſedenti ad innumerabili ſuggezioni, gli obbligano a perdere molto tempo, tendono loro molti lacci, e ſempre loro minacciano diſguſti, e ſventure. Se il poſſedente compra una libbra di ſale, ſe al mulino manda una miſura di frumento, ſe al mercato invia una partita di filugelli, ſe denunzia il beſtia-

ſtiame, ſe vende, ſe compra, o ſe permuta molte coſe, ſe introduce, ſe ritiene, o ſe eſtrae innumerabili altre, dipende da capitoli di gride, de'quali è l' oſſervanza con rigoroſe pene ordinata.

Ma per dimoſtrare in ogni modo la incongruenza, e la odioſità dell' obbiezione convien d'aggiungere eſſer una delle regole del piano quella che le caſſe del tributo aperte ſempre ſieno per ricevere denaro a conto, purchè la picciolezza delle partite immeritevole non ſia di regiſtro.

Se permeſſo foſſe a qualunque poſſedente di fare a conto del tributo pagamenti di lire cento, e a quei della claſſe più povera di lire quindici, negar non ſi potrebbe che la provvidenza foſſe molto benigna, poichè qualunque prudente padre di famiglia dovrebbe cuſtodire una parte di quel denaro, che adeſſo ſi paga ogni dì, per pagarla ne'tempi dalla legge determinati.

Si paga pur ora in alcune regioni in una ſola rata quella parte di tributo, che grava i beni ſtabili, e che dee finire, eſtinti alcuni pubblici debiti. Perchè dunque non dovrebbe eſſere in due, o tre rate pagata con eſattezza quell' impoſizione, che ſarebbe un utiliſſimo, e grato compenſamento d'innumerabili, e dannoſe gabelle, e che colla ſcorta della libertà aſſicurerebbe a' poſſedenti ricchezze, e quiete?

Non ſi nega che per qualche poſſedente neceſſaria ſarebbe la coazione: ma particolari imperfezioni non hanno mai oſcurato il pregio di regolamenti ſalutari.

Sempre furono, e ſempre ſaranno in tutti i corpi civili uomini indolenti, e neghittoſi, ma ſvegliati ſono dalla ſpedizione del birro, pagano la pena della negligenza con pochi ſoldi, ed hanno tempo per redimere il pegno. Però a ragione l'apparimento del birro per queſte faccende non produce timore nella ſocietà. Ma quel-

quello delle guardie fermiere la turba sempre, e la spaventa anche ne' casi di semplice coazione per debiti di tributo.

Ben provano di questa verità la forza i rustici, che obbligati a comprare una precisa quantità di sale, se finito l' annuo termine non hanno eseguito il lor obbligo, costretti sono a pagare il sale, e a donarlo, in pena della loro impotenza, ai fermieri, e a soffrire esecuzioni, colle quali sono privati de' pochi mobili necessarj per cuocer il cibo, di poveri vestimenti, e di vilissimi letti.

Sulla ricchezza de' fermieri tentarono i loro amici di fondare una seconda obbiezione. La fermiera amministrazione degli antichi dazj merita, dissero eglino, d' essere anteposta al nuovo piano, perchè i fermieri ricchi essendo, possono in isventurate circostanze sollevare lo Stato con antecipazioni riguardevoli di denaro.

Ma chiunque rifletta al credito, che naturalmente s' acquisterebbe da una de-

putazione rappresentante le comunità dello Stato, e i mercantili corpi, ed amministratrice di tutti i tributi, dovrà concedere che gli esteri e i nazionali le somministrerebbero di sicurezza pieni, e con discreti interessi somme molto maggiori di quelle, che sperare si potessero dalle più ricche compagnie fermiere.

Conviene anche riflettere che l'idea del credito è con ragione proporzionata alle ricchezze de' principali debitori. Ma ben grande pel credito sarebbe la differenza fra' sudditi, che dagli antichi regolamenti s'avvicinano ad un mesto languore, e sudditi, che per la diminuzione de' pesi, e per le conseguenze della libertà certi sarebbero d'un aumento di ricchezze riguardevolissimo e perpetuamente progressivo.

La terza obbiezione fu formata con vaghe e generali proposizioni. Rammentando alcuni, che grande è la differenza fra l'immaginazione, e la pratica, ripetendo altri che nelle novità possono essere peri-

pericoli, ma facendo gli uni e gli altri la comoda protesta di non voler essere impegnati in esami, e in analisi, inquietarono i desiosi della felicità de' popoli.

Ben facil è di comprendere, che con istimabili avvertimenti pensarono prudenti filosofi d'insinuare agli esaminatori di nuove, ed utili imprese a non omettere applicazioni, e diligenze, acciocchè corrispondente alle loro intenzioni fosse l'esito; ma non vollero certamente che per impedirlo prudenti (a) avvertimenti divenissero proposizioni generali, vaghe, e venefiche.

 Gran-

(a) *Al tiempo de producirse los proyectos utiles* (scrive uno di quei dotti e probi autori, che sprezzando i pregiudizj, render possono servigj grandi ai Sovrani, e alle nazioni) *algunas personas* * *de ingenio creen hazerse honor en dificultar qualquier idea. El publico ganaria mucho en tener un catalogo de los autores de tales especies; y á cierto tiempo recibirian el aprecio que merecen.*

* *apend. a la ed. pop. p. II. ed. del 1775. pag. XXXI.*

Ma converrebbe che questi Uomini al civil corpo dannosi, acciocchè diminuito fosse il loro nu-

Grande conseguentemente sarebbe stata la loro sorpresa, e vivo il loro sdegno se un inimico della pubblica sicurezza, de' loro consiglj abusando, tentato avesse di persuadere una nazione a non abbandonare un' antica, ma angusta, sassosa, e scoscesa via, nella quale i passeggieri esposti continuamente fossero a violenti turbini, ad orridi dirupamenti, alle ingiurie di fiere crudeli, e ad altre sventure; e a non entrare in un' altra piana, larga, sicura, ed amena, per la sola eccezione d' esser nuova (a).

Gran-

numero, avessero un luminoso argomento della pubblica esecrazione. Converrebbe pur che agli altri, i quali parlano come ignorante volgo, poichè per le idee, e per l' educazione volgo sono, e però deggiono essere come fanciulli riguardati, fosse efficacemente qualche volta rammentato che * *los niños lloran, ó se resisten quando los limpia su madre, ó los laba*.

* Ivi pag. XXXI.

(a) *Ni lo uno, ni lo otro* (afferma il monaco benedettino, Giovanni di Medina Spagnuolo difendendo

Grande parimente, a ragione, dev' esser il disgusto de' popoli contro i pertur-

 ba-

do progetti a' poveri utili nel discorso della carità descritta part. 2. pag. 48.) *Merece nombre de novedad, porque estos y todos los otros honestos medios, que los fieles pudieren inventar, para remediar las necesidades de sus hermanos, son de ley divina.*

Fatta la citazione di questo testo il valoroso nominato autor dell' appendice * all' educazione popolare aggiunge. *Este razonamiento hace ver quàn antiguo sea censurar todo lo NUEVO en España, por bueno y conveniente que sea. Es preciso, que todos huyamos de una preocupacion, que impide los remedios de los abusos y males politicos; y que alimenta murmuraciones injustas, contra los mas zelosos, y mas amantes del credito y gloria de la nacion.*

* pag. CCXVIII. par. II.

Si se observa el curso ordinario de los raciocinios, se reduce todo el material de su invectiva, juntas ó separadas à tres objeciones.

La primera: ESO YA LO HUBO ANTES EN ESPAÑA, Y DE NOS OTROS LO TOMARON LOS ESTRANGEROS. Pues volvamos á restaurarlo y hacer el mayor uso: asi como lo imitaron los estrangeros.

La segunda: ESO ES NOVEDAD. Las cosas no pierden por nuevas ni viejas. Mas novedad es traer dos reloxes, no siendo necesario ni aun el uno, á vi-

sta

batori del loro interesse, che non curando una congerie di fatti evidenti, ed una esperienza virtuale (sia questa espressione permessa in una ipotesi, nella quale de' fatti l'immutabilità è certa) riconosciuta dall' attuale indivisibile (a) tentano di far funesti giuochi con povere parole.

Questo mestier è tanto odioso, ed abbominevole, quanto facile: *Pochi sono quei, che far possono del bene, pochissimi ne vogliono fare, e tutti possono far del male*. Ciò è sì vero che eziandio con misteriose reticenze, e con monosillabi (un solo *ma* è sta-

---

sta de la multitud de reloxes de campana, que hay en todo pueblo grande, donde se advierten estas superfluidades. Estas novedades, y otras se admiten con aplauso, aunque nos arruinen. Solo se indignan algunos con las que se encaminan á remediarnos, quanto es de parte del que las propone.

La tercera: *CONTRADECIR POR SISTEMA TODA OPINION AGENA, ANTES DE ACABARLA DE OIR &c.*

(a) *El modo de dissipar * una gran parte de las preocupaciones comunes es emprender las cosas.*

* ivi pag. 76.

è ſtato alle volte venefico) può un cortigiano nuocere, perchè facili qualche volta ſono le diſtrazioni dagli oggetti più grati ne' Regnanti, continuamente da molti e gravi affari annojati.

- - - - - - - - - - - sempre dunque sarà,
Perchè nuovo è il rimedio, e il mal antico,
Povero il cittadino ed io mendico!

DEL

Ne detur celeri victima tarda Deo. *Ov. L. 1. Fast.*

DEL MERCANTIL TRIBUTO.

E le dimostrazioni di facilità, e di sicurezza, fatte pel tributo de' possessori di beni stabili, grate esser devono a tutti quei, che non odiano la luce, ed abbominano i privati vantaggi dalle pubbliche calamità derivanti, più grate loro esser devono quel-

le,

le, che assicurano le stesse qualità nel regolamento del tributo mercantile. Con ciò sia che questa avventurosa unione assicura il generale eseguimento del nuovo sistema.

Non si pretende che il ritrovamento del segreto per procurare la pubblica felicità, contenuto principalmente nella disposizione di questo tributo, richiedesse lunghe e penose meditazioni di sublimi genii; e con piacer si protesta che potea essere l'effetto d'una avventurosa direzione di poche idee di qualche prudente mercante. Ma i mercanti forse mai pensato non hanno a ricercarlo, perchè gli uomini comunemente credono che le difficoltà corrispondano alla grandezza delle imprese. E poichè la proposta non solo è grande, ma è la più grande, che possa esser immaginata, se la grandezza si proporziona a' vantaggi del Principato, e della società, si farà da' mercanti creduto, che con l'impossibilità confinassero le difficoltà opposte alla desiderevole sua esecuzione.

Ma

Ma incontrastabilmente si proverà che i mercanti pagheranno un tributo assai minore di quel che ora da essi si paga, con semplicità, con facilità, e con proporzione, e che otterranno dalla libertà quiete, ed altri vantaggi inestimabili, onde general sarà il disinganno (a).

Della diminuzione del tributo mercantile.

Esaminati i diversi rami del commercio si considerò che conservato il metodo di riguardare distintamente innumerabili cose per oggetti di tributo, impossibil era di riformare una spaventosa congerie di gravi disordini, che angustiano, e danneggiano direttamente i mercanti, e in diversi efficaci modi tutti i membri del civil corpo; e che

(a) Si esprimerà con una risposta del celebre Condillac il sentimento di molti uomini illustri consultati su questa scoperta: *Vedo trovato*, scrisse egli, *il vero modo de prendere les marchands* (non si traduce questa frase per non illanguidirla) *en bloque; però è aperta una sicura via per la felicità pubblica.*

e che impossibile pur era di fare nell'amministrazione risparmj grandi, a vantaggio della Sovranità, e de' popoli.

Rivolto successivamente lo sguardo dalle cose alle persone, che ne fanno traffico, il primo oggetto incontrato fu l'orrido *testatico*, che disonora orientali regioni, poichè in esso trionfano enormi sproporzioni, e capricci crudeli.

Degli orribili vizi del Testatico.

Questo disgustoso incontro obbligò avventurosamente a riflettere se i corpi de' mercanti potessero con semplicità, e con profitto pagare in proporzione del traffico di ciascun membro senza innumerabili, moleste, e perniciose distinzioni. Ostinate diligenze mostrarono una grata luce, e le ulteriori sostenute sempre da fatti immutabili, mostrarono sicuro il regolamento ideato.

Oggetti delle prime ispezioni furono i venditori di grani ridotti in pane, in farina e in quei pastumi, che soggetti adesso sono a privilegj esclusivi, gli osti, i bec-

caj,

caj, i pizzicagnoli, e i pescivendoli, poichè la somma risultante dal loro tributo ne' paesi principalmente contemplati è assai maggiore di quella, che raccogliesi dalle altre mercantili classi unitamente considerate. Onde si sottopone in primo luogo il regolamento di questi riguardevoli corpi alle considerazioni degli amici dell' uomo.

Del tributo de' venditori di biade, di farine, di pane, e d'altri pastumi.

E' vero che fu necessario parlare delle gabelle delle biade, delle farine, del pane, e d' ogni altra specie di pastume, quando i grani furono accennati nel discorso principalmente riguardo i possessori di beni di campagna: ma la gravità dell' oggetto vuol che viziosa non sia una breve ripetizione.

Acciocchè i fornai, e i farinajoli entrino in piano nuovo con sicura norma necessario è che ciascuno d'essi obbligato sia a pagare ogni mese al rispettivo suo corpo la rata del tributo proporzionata, con un discreto diminuimento, alla pagata in

un

un decennio (a), e che ciascun de' venditori di pastumi la paghi, dedotto un venti-

(a) Procurati da ciascun mercante i registri delle gabelle pagate per un decennio, si troverà una somma maggiore della corrispondente al bisogno, che adesso in considerabil parte è assorbita da' lucri, e dall' enormi spese delle amministrazioni.

Gli esperimenti risultati da sicure diligenze hanno in qualche Stato dimostrato appieno questa verità, quantunque le denunzie de' mercanti molto fossero distanti dal vero, poichè essi pensavano che dovessero dar norma al loro tributo, e quantunque non fossero state descritte ne presentati registri molte partite di dazj d'estrazione, d'innumerabili spese di piccole bullette, di bolli, di pesatori, di custodi, e di mercedi de' facchini delle dogane, che più gravi sono di quelle de' facchini comuni.

Omesse pur erano state ne' dati registri le partite di molte nojose gabelle di transito, dell'equivalenza de' danni risultanti dalle irregolarità praticate nelle tare, dallo sconvolgimento delle merci visitate, e da' bolli, co' quali molte d'esse si segnano, e dagli arbitrj d' alteri stimatori, che di molte merci accrescono il prezzo, o considerar vogliono d'una superiore quelle, che sono d'una specie inferiore.

ticinque per cento, in proporzione della somma tassata pel privilegio esclusivo.

Non erano, e non doveano essere in queste denunzie registrate da' mercanti, ma considerare si doveano da chi ne facea l'esame le cessazioni delle gravezze *dirette* su' salariati privi di beni di fortuna, gli accrescimenti del prezzo delle lettere, da'quali dovrebbero essere i medesimi scaricati, i doni per le guardie fermiere, che equiparare si possono ad una certa contribuzione, il danno derivante dal molto tempo, che da' mercanti, e da' loro dipendenti s'impiega alle porte delle Città, nelle dogane, e in diversi uffizj delle ferme, e dalle altre somme, che in controversie, e in diverse faccende agli appalti relative insieme col tempo da essi si perdono, mentre sempre sono vicini al pericolo di far involontariamente contrabbandi semplici o complicati. Per dare un'idea della stranezza d'alcune complicazioni di contrabbandi, si narrerà che un contrabbandiere d'una sola mercanzia può esser in qualche paese inquietato da diversi attori, poichè varj sono, e di pertinenza diversa i dazj su molte merci stabiliti. Però alcune volte si vide corrispondere al numero degli attori quel de' Giudici, e de' processi. Si sa che adesso al numero degli attori corrisponde in alcuni luoghi quel de' reati, ma dir non si può se questo esempio sia stato generalmente imitato.

Necessario pur è che ciascun corpo paghi per tutti i suoi membri il tributo (si pagano adesso dal maggior numero de'mercanti i dazj prontamente, o dopo qualche breve dilazione) in fin d'ogni mese. In questa guisa i corpi sarebbero i debitori con semplicità, e con sicurezza assai maggiore di quella, con cui ora debitori sono i particolari membri.

Dell'obbligo de' corpi mercantili di pagare pe' loro membri.

Questa ordinazione richiede per lo stabilimento d'una progressiva stimabile porzione l'altra che obblighi ciascuno di questi trafficanti a tenere accurati registri de'sacchi de' grani a'mulini spediti, per dare una norma certa alla congregazione dell'arte di regolare le gravezze di ciascuno in fin d'ogni mese, o d'ogni bimestre, e conseguentemente di rimborsare coloro, de'quali la tributaria tassa, stabilita colla regola d'un decennio, fosse maggiore delle faccende, e di riscuotere dagli altri, de' quali la tassa fosse riconosciuta delle faccende minore.

Del modo di stabilire la proporzione nel tributo mercantile.

Per

Par difficile che si possa ideare un metodo pel ripartimento di questo tributo più giusto, e più semplice. Ma è anche il più facile. Conciosiache tengono i mercanti in paesi lontani aperti conti denominati correnti, ed altri di qualità complicate, e regolarmente liquidano i medesimi con quella facilità, colla quale i Geometri tirano linee rette. Ma nel caso accennato i conti sarebbero della più semplice specie, e non si liquiderebbero col mezzo di lettere, ma fra interessati presenti.

Congrua sarebbe pure per allontanare i pericoli di qualunque frode una ordinazione a' mugnaj di tenere con esatta regola il registro di tutti i sacchi da ciascun de' menzionati trafficanti spediti alla macina.

Ma alle frodi, che di gravi multe, di corde (a), di galere, di fughe, di deso-

L 2 lazio-

(a) Le ordinazioni, le quali condannano pel contrabbando a dolorose pene, delle quali spesso ef- fetti

lazioni di famiglie, e d'altri disastri per certo non produrrebbero la conseguenza, anche la natura del nuovo sistema sarebbe un vigoroso ostacolo.

Degli ostacoli fatti al contrabbando del nuovo piano.

Non credono ora molti mercanti di gravare la loro coscienza e d'oscurare il loro onore facendo contrabbandi a danno delle amministrazioni camerali, o fermiere. Ciò è si

fetti sono la perdita dell'uso delle braccia, e lo storpiamento d'altri membri, cagionato dalle impetuose concussioni, che si fanno ne'pazienti da' tratti di corda, vilipendono quei corpi, da'quali il diritto di far leggi deriva. Però l'immortale Augustissima Imperatrice Regina nel dispaccio altrove accennato del dì 5 di Marzo dell'anno 1770 dichiara relativamente ai contrabbandieri, che *per quanto sia giusto, che chi non può pagare la pena in denaro, la debba scontare con la pena corporale, questa però debba essere discreta, e non giammai capace* *DI RENDER IL COLPEVOLE PER SEMPRE INETTO A PROCACCIAR A SE, ED ALLA SUA FAMIGLIA IL PANE, E FARGLI PERDERE L'USO DELLE BRACCIA CON TRATTI DI CORDA, COME FREQUENTEMENTE S'USA IN ITALIA*,

è sì vero che le scomuniche pontificie hanno sempre poco inquietato anche i mercanti più rozzi. Ma ben diverse sarebbero le riflessioni de' mercanti eziandio di fede dubbia nel nuovo piano, poichè questi pur vorrebbero salvare della probità l'apparenza, quando i contrabbandi equivalessero a disonorevoli truffe, fatte a' loro compagni, e macchiassero anche i complici, i quali sarebbero principalmente i mugnaj.

Vigoroso anche sarebbe l'ostacolo fatto al contrabbando dall'apprensione di quel disgusto, che angustierebbe il contrabbandiere, quando nelle congregazioni veder dovesse i compagni da lui ingannati, e soffrire d'un eloquente silenzio i rimproveri.

Un altro ostacolo al contrabbando sarebbe fatto dal giusto timore de' contrabbandieri dell' esclusione dalle congregazioni pel secondo delitto (a), e pel terzo affatto

 da'

(a) Quest: pene giuste sono, e non minacciereb-bero

da' corpi ai quali non mancherebbero reclute, poichè molti farebbero iſtanza d'eſſer partecipi di riguardevoli lucri, che neceſſarj effetti ſarebbero dell' ampliazione procurata al commercio dalla libertà.

Convien eziandio conſiderare che, per impedire i contrabbandi, tutti i mercanti ſarebbero avidi, ed attenti fermieri, e che tutti i loro dipendenti ſarebbero aſtuti indagatori, ed oſſervatori indefeſſi.

Degli Oſti. Gli oſti, che indicati furono dopo i fornaj, i farinajoli, e i trafficanti di paſtume, entrando in piano nuovo colle deſcritte regole, per ripartire nelle congregazioni menſuali dell' arte con proporzione il tributo, avrebbero per regolatore il bollo delle botti dalla fermiera ſagacità ſtabilito; ed affidata ne ſarebbe l' iſpezione dal

---

bero rovina a' contrabbandieri, ed alle loro famiglie, ſe alcuni voleſſero, e poteſſero in piano nuovo far contrabbandi.

dal loro corpo a due de' più accreditati membri.

Il regolator de' beccaj sarebbe il peso, *De' beccaj.* colla scorta del quale ogni mese nelle loro congregazioni ripartite sarebbero le gravezze senza alcun pericolo di sproporzioni, poichè due deputati dall'arte terrebbero un registro del numero, e del peso delle bestie macellate da ciascun beccajo (a). Ognun comprende che molto difficile sarebbe per i beccaj il contrabbando, ancorchè in separati luoghi facessero delle bestie il macello, e che ove questo si fa in un solo luogo diverrebbe quasi

(a) Sebben il conto da' beccaj, per liquidare e saldare appieno colla loro arte le partite del ripartimento, far si dovesse ogni mese, la premura d'una somma sicurezza, che fu sempre il principale scopo del nuovo sistema, richiede che non si muti nel tempo regola pe' pagamenti de' beccaj alle casse pubbliche, e che per essi continui l'obbligazione di pagare in fin d'ogni settimana il tributo, perchè è di grave peso.

impossibile anche il contrabbando d'un agnello (a).

De' pizzicagnoli. Il ramo più forte del traffico de' pizzicagnoli è quello de' porci macellati. Ma poichè la pubblica autorità vuole che almen nelle Città tutti i majali visitati sieno, ed uccisi in un sol luogo, ove del peso pure, e de' nomi de' proprietarj si tiene un registro accurato, il peso sarebbe il giusto regolator pe' ripartimenti delle gravezze a questo ramo spettanti nelle congregazioni mensuali de' pizzicagnoli. Degli altri rami del traffico de' medesimi si dovrà far altrove parola.

De' pescivendoli. Pochi sóno i pescivendoli, onde colle direzioni indicate presto sarebbe fatto dalla loro congregazione ogni mese il ripartimento delle tasse. Anche in questo traffico il peso del pesce sarebbe il giusto re-

gol-

(a) In piano nuovo qualunque suddito potrebbe senza alcuna dipendenza macellar per suo uso Agnelli, e Capretti.

golatore pel ripartimento, e però dovrebbero essere tenuti registri del medesimo dai deputati dell'arte, e da ciascun pescivendolo.

Comodo pur molto il nuovo regolamento sarebbe a' mercanti di seta, che prendendo norma dalla vendita de' *bozzoli* liquiderebbero tutti i conti dell'annuo tributo in poche settimane.

De' mercanti di seta.

Comodo eziandio sarebbe a' mercanti di vetri, di ferro, di marmi, di carta, di tabacco, di pelli, di corami, d' acquavite, di formaggio, di legname lavorato, e da lavoro.

De' mercanti di vetri, di ferro, di marmi, di carta, di tabacco, di pelli, di corami, d'acquavite, di formaggio, di legname lavorato, e da lavoro.

Comodo anche sarebbe per le classi de' pannajoli, de' droghieri, degli speziali, de' merciadri, de' pizzicagnoli per diversi rami da quello delle porcine carni distinti, e per qualunque altro mercante.

De' pannajoli, droghieri, speziali, merciadri ec.

Ma per alcuni di questi mercanti le diligenze de' registri, e de' calcoli (a) dovreb-

(a) Avrebbero questi mercanti un maggior numero di

vrebbero essere maggiori, a cagione della moltiplicità de' rami del loro traffico.

Un diligente e fedel registro delle merci (a) tutte introdotte, o comprate tenuto da ciascun mercante, ed un altro tenuto da' deputati de' rispettivi corpi, per fare i necessarj riscontri, per impedir collusioni, e per riconoscere nel tempo stesso l'ampliazione del commercio prodotta dalla liber-

---

di calcoli e di registri, ma l'ordine sarebbe per tutti lo stesso: onde occupati poco più degli altri sarebbero in accumulazioni di cifre, ma non imbarazzati, e non men degli altri rimarrebbero sempre nella via della semplicità.

(a) Sarebbe questa una di quelle diligenze, che promuovono utilmente, e non angustiano il commercio, poichè è necessaria, e non comparabile per la pubblicità colle molte dichiarazioni, e mostre, che si devono ora fare delle merci in denunzie, in bullette, e nelle dogane, presenti, molti uffiziali, e tutti coloro, che in esse concorrono. Oltre che la mostra delle merci è un indizio favorevole al credito de' mercanti, che le ricevono, sebbene spesso d'esteri sieno, o debbano essere con respiro da' ricevitori pagate.

libertà, sarebbero i regolamenti delle congregazioni pel giusto ripartimento mensuale del tributo di queste mercantili classi.

Ma inutili sembrano ulteriori avvertenze, mentre, anche senza lunghe istruzioni, sarebbero da' trafficanti prese per un giusto ripartimento tutte le misure, che opposte non fossero alle massime, ed alla semplicità del nuovo sistema, poichè (non si vuole omettere una utile ripetizione) tutti i mercanti, e tutti i loro dipendenti farebbero le veci d'avidi fermieri, e di guardie (a) indefesse.

Ma

(a) Non sarà fuor di proposito l'indicazione d'un metodo al proposto nel nuovo piano sostanzialmente conforme, e ch'è in qualche Stato osservato per l'esazione d'un tributo mercantile destinato al pagamento di pubblici debiti, in coerenza d'un'annua immutabile tassa da gran tempo stabilita.

Due deputati di ciascun corpo destinati sono a riscuotere la tassa da' membri in proporzione del traffico di ciascuno, e provvedono per quelle variazioni, che alle volte nel commercio succedono

De' giojellieri.

Ma poichè queste diligenze quasi inutili sarebbero pe' giojellieri, de' quali il commercio dà pascolo ad una ridicola vanità con grave danno de' corpi civili, converrebbe, finchè sarà tollerato, riguardare quei, che lo fanno, come necessarie eccezioni delle generali regole, e far con essi, a tenor della pratica d'alcuni fermieri, com-

---

dono. Queste moderazioni, che non sono frequenti, si fanno amichevolmente colla scorta dell' equità, e a tenor d'estrinseche dimostrazioni. I buoni effetti d'una lunga pratica hanno assuefatto i deputati a non dare occasioni di ricorsi al Principato, e i mercanti a chiedere moderazioni ben di rado, e con ragione, e conseguentemente senza timore di non esser contenti del giudizio di deputati, che credono di poter essere generosi in queste moderazioni senza ribrezzo.

E' d'uopo, riguardo a questi deputati, rifflettere che ben facile è la loro incombenza, e che difficilmente possono fare errori grandi di sproporzione, poichè conoscono gli affari de' compagni.

Oltracciò dal proprio interesse animati efficacemente sono a dar giuste e grate determinazioni, per-

composizioni dirette da una molto generosa equità. La generosità in questo regolamento richiesta è dall'odio che si dee avere pel *testatico*.

La stessa regola sarebbe necessaria pe' banchieri, poichè se si possono vedere de' mercanti le merci, che in diverse guise se-

De' banchieri.

---

perchè giudicando in un anno, ne' successivi esser possono giudicati da quei, de' quali furon giudici, e però necessariamente rispettar devono il natural precetto ricordato da Seneca: * *cum inferiore vivas quemadmodum tecum superiorem velles vivere*.

ep. XLVII.

Inutil non sarà di riflettere che se questo metodo non fosse in esecuzione, potrebbe produrre all' antico autore la taccia di capriccioso: ma poichè da gran tempo tranquillamente s' osserva, può soltanto confermare i saggi nel sentimento, che molti affari possibili divengono facili quando utili sono a tutti quei, che in essi hanno interesse. Se facile è per questa ragione un metodo, la cui esecuzione dipende dall' arbitrio, sebbene sia regolato da prudenti congetture, e presunzioni, quanto più facile e grato sarà il proposto, ch' è fondato su sicure regole, ed è col maggior vigore dalla distributiva giustizia protetto?

ſono al pubblico eſpoſte neceſſariamente, eccettuate le gioje, ed altre minute merci, vedere non ſi può ſenza ragioni ben gravi l'intero ordimento della loro ſcrittura, e conſeguentemente l'immagine del loro ſtato, perchè eſſa gioverebbe a pochi, accreſcendone il credito, e pregiudicherebbe a molti, de' quali il vigor riconoſciuto non ſarebbe corriſpondente alla pubblica opinione.

Accennate le principali claſſi de' mercanti tributarj ſi farà menzione di quelle di mercantuzzi, che ſono, o ſi preſumono poveri, o quaſi poveri, e che conſeguentemente non ſoggiacerebbero ad alcuna diretta gravezza pel loro traffico, accciocchè viveſſero, e faceſſero vivere le loro famiglie con minori diſagi di quei, che ſono ora dal loro ſtato indiviſibili.

De' poveri mercantuzzi.

Sarebbero queſti i cenciajuoli, i venditori di zolfanelli, di penne di comuni volatili, di frutti, e d'erbaggi d'ogni ſpecie, degli avvanzi de' cibi delle tavole clau-

ſtra-

ſtrali, e di quelle di comodi ſudditi, come pur di groſſolani cibi, che nelle loro botteguccie, e nelle piazze pel volgo cuocer ſi ſogliono.

In queſta claſſe ſarebbero compreſi eziandio i venditori di polleria, e di ſalvaggiume, di ricotte, di butirri, di formaggi vaccini comuni, di legne da fuoco, e i rivenditori di pane.

Anche queſti rilievi danno un argomento della benefica natura del nuovo piano, che mentre conſiderabilmente accreſce le rendite della Sovranità, e quelle de' ſudditi poſſeſſori di beni di fortuna, ſcarica i poveri in diverſe guiſe da moleſte gravezze, che unitamente riguardate moſtrano un oggetto di grave peſo.

De' diminuimenti del mercantil tributo.

Ma conviene dalla claſſe di poveri venditori ritornare a quella de' mercanti per continuar la narrazione delle diminuzioni del tributo dal piano a' medeſimi promeſſe. Fu fatta l'indicazione d'una che avrebbe principio toſto che il medeſimo s'eſeguiſ-

guisse, si farà ora l'indicazione d'una a questa contemporanea, e di altre successive.

La seconda diminuzione, che principierebbe insieme coll'accennata, e che sarebbe egualmente progressiva, deriverebbe dalla riduzione del prezzo del sale a soldi due e danari otto per libbra, dall'abolimento del dazio per la macinatura de'grani, e da quello di molti altri, a'quali sarebbe sostituita una parte delle semplici indicate imposizioni. Fra le successive diminuzioni del mercantil tributo, che sarebbero egualmente alle accennate di perpetua progressione, s'annovera per alcuni Stati quella, che deriverebbe dall' estinzioni di pubblici debiti, le quali dovrebbero esser fatte con riguardevoli annui avanzi da' Magistrati, ai quali adesso assegnati sono, per pagar i frutti, diversi dazj di tal qualità, che uno de' medesimi con impressa, e non antica grida informò il pubblico *derivare dalle male intese, e fra loro sostanzialmente*

discre-

discrepanti provvisioni, gride, e notificazioni, e dalle poco avvertite, e non conformi espressioni delle medesime la presso che fisica impossibilità d'eseguirle.

Sarebbe anche fatta una diminuzione nel tributo mercantile dall'accrescimento de' negozianti, naturale conseguenza dello sviluppamento di molti oggetti di traffico interno ed esterno, e dall'aumentazione (a) grande del concorso.

Ma ormai si sono dimostrate diminuzioni sì considerabili della tassa, colla quale i mercanti entrerebbero nel nuovo piano, che temeraria non sarebbe la questione, se l'equivalenza delle diminuzioni possa distrugger interamente la tassa indicata. Però si continuerà semplicemente la narrazione de' lucri promessi a' mercanti dal nuovo piano.

(a) *Jamais les hommes ne seront plus nombreux s'ils ne sont plus heureux. Raynal. hist. phil. ed. de Geneve to. X. pag.* 331.

De' nuovi lucri de' mercanti.

Un lucro considerabile sarebbe a' mercanti prodotto dalla mutazione della sorte di tutti i sudditi privi di beni di fortuna, poichè una gran parte del danaro, che ora da essi si spende pel sale, per la macinatura de' grani, e per altre gravezze, ed una gran parte de' lucri, che sarebbero loro procurati dalla libertà, passerebbero nelle mercantili casse.

In esse pur passerebbe molto denaro de' possidenti sgravati da una gran parte de' pesi, a' quali adesso soggiacciono, ed abilitati dalle nuove semplici regole ad accrescere considerabilmente le loro rendite.

Prodotti sarebbero altri riguardevoli profitti a' mercanti dall' aumento della popolazione, necessario effetto della libertà, che inviterebbe gli esteri a quieti e vantaggiosi stabilimenti, diversi sudditi al ritorno in patria, e molti al matrimonio.

Oltracciò considerar si devono i profitti grandi che proverrebbero dall' ampliazione,

ne, e dal vigore del commercio (a) attivo, illanguidito molto dalle antiche regole.

Per moſtrare il gran peſo di queſto rilievo baſterà rammentare che la congiunzione fra l'agricoltura e il commercio è sì ſtretta, che tutte le provvidenze, in favor dell' agricoltura propoſte, ſarebbero al commercio favorevoli, come le propoſte in favor del commercio ſarebbero favorevoli all'agricoltura, ſorgente del più prezioſo e ſicuro traffico.

Ampliato pertanto il commercio attivo molte ſarebbero le nuove impreſe de' trafficanti.

 Fra

(a) Le produzioni d' uno Stato d'agricoltori formano per eſſo gli oggetti del più util commercio. Però l'autor della teorica ſulle impoſizioni attaccando coloro, che parlano di commercio, ma ignorano la natura, e le relazioni de' ſuoi rami, ſcrive * *Ils n' ont pas vu que les Etats agricoles ſont beaucoup plus commercants, que ceux qu' ils appellent commercants, que les premiers ſont les vendeurs, que les derniers ne ſont que revendeurs.*

* *ed. d' Avign. dell anno 761. pag. 180.*

Tout en effet, dépend & réſulte de la culture des terres: Raynal to. x. hiſt. philo. ed. de Geneve 1780.

Degli stabilimenti d' arti secondarie.

Fra queste imprese sarebbero anche gli stabilimenti di varie arti secondarie, che furono spesso impediti dalla durezza degli (a) appaltatori. Onde i mercanti farebbero circolare negli Stati, ne' quali dimora-

(a) La durezza degli appaltatori s'oppose invincibilmente negli anni 1767 e 1768, alle premure di mercanti, che voleano introdurre in un bello Stato della Lombardia le arti d'incerar tele, di raffinare i zuccheri, di filare, e di ridurre in tela il cotone, e di fare spilletti. La proposizione di questa ultima manofattura non solo fu impugnata dagli appaltatori, ma derisa da alcuni di coloro, che contraddicono pel piacer di contraddire, e non curano le censure meritate dalle loro imprudenti contraddizioni. Ma sebben essi non le curino si trascriveranno per istruzione degli amatori del ben pubblico poche parole del celebre Scrittore dell'appendice all'educazione popolare, sul desiderio del rifiorimento di questa manofattura in una vasta Monarchia: *Parece vergonzoso*, scrive egli, *que este ramo, y el de las agujas, vengan todavia del estrangero, habiendo dexado abandonadas nuestras fabricas antiguas de esta clase por un general y miserable descuido*. Ap. a la ed. pop. to. II, pag. CXXII.

fano, una riguardevole parte di quel denaro, che ora si rimette negli esteri (a).

M 3 Non

(a) Gli Stati principalmente riguardati essendo fecondi di bravi ingegni, hanno in arti primitive uomini, che non temono il confronto d'eccellenti oltramontani. Però potrebbero averne altri insigni nelle secondarie. A vantaggio per altro degli uni e degli altri converrebbe di stabilire scuole di disegno per le arti, e qualche cattedra, nella quale insegnate ne fossero le teoriche. Ma necessario sarebbe invigilare che l'accrescimento degli artigiani non derivasse dalla diminuzione degli agricoltori, poichè facilmente dall'agricoltura passano uomini a mestieri meno faticosi, ma non sogliono da essi ritornare all'agricoltura. Onde in proporzione del diminuimento della coltura della terra si diminuiscono quelle rendite dello Stato, che perenni saggiamente si denominano da quei che conoscono l'anotomia della economia civile. Per questa ragione converrebbe che i direttori de' pii luoghi, invece di ritenere i poveri fanciulli rustici, e i più robusti figli di padri incerti, finito il decimo anno della loro età, nel quale deggiono saper tutti leggere e scrivere, se crudelmente conculcati non sono i principj di carità (non sono questi principj conculcati, a vergogna de' vicini Italiani, da Grigioni, poichè ne'

Non si può trascurar di rilevare, che men-

---

ne' loro paesi, senza alcuna eccezione, tutti i più poveri fanciulli e fanciulle dovono leggere e scrivere) e di giustizia, gli affidassero a probi coloni, che lodevolmente gli educassero per le faccende campestri. Sarebbe questa regola conforme non solo al pubblico interesse, ma anche all'economia de' pii luoghi, perchè dall'anno decimo fino al decimo ottavo, che è quel della partenza de' giovani dagli indicati luoghi, non può essere considerata la spesa mensuale pel mantenimento, e pel vestiario di ciascuno d'essi minore di paoli diecisette (da alcuni cacciatori si spende più pel mantenimento mensuale d'un cane, sebben il cane bisogno non abbia d'esser vestito). Sarebbe eziandio conforme al vantaggio de' coloni, se conseguissero mensualmente paoli dieci fino alla compiuta età di anni quindici, purchè i giovani obbligati fossero a servirli per la sola ricompensa del vitto, e del vestimento finchè compiuto avessero l'anno vigesimo della loro età.

Ma per la felice direzione, e pel buon esito di questo regolamento congrua molto sarebbe la deputazione di due zelanti possidenti in qualunque villaggio, che pel solo premio del piacere di ben fare destinati fossero eziandio ad invigilare colla norma di semplici istruzioni sul contegno de' rustici. Da

mentre i mercanti troverebbero nuove sor-

M 4 gen-

Da questa istituzione obbligati sarebbero i possidenti con profitto della pubblica educazione ad utili applicazioni, e mostrati sarebbero al governo quei che fra loro meritassero d'esser a più gravi impieghi promossi. Disposti pur da essi sarebbero i rustici ad eseguire i regolamenti più essenziali per l'agricoltura, che ora molto trascurati sono, e a star lontani da quei vizj, da'quali, per mancanza di vicini osservatori, molti gradatamente passano a rendersi colpevoli de' più gravi delitti, che dalle leggi puniti sono colla pena della galera, o della morte. Senza l'ajuto di queste deputazioni non potrà mai il Governo bene ed opportunamente conoscere l'anatomia e i bisogni di tutte le parti del corpo civile. Avvegnachè per la lontananza de'giudici, per le molte loro incombenze, per l'indolenza, e per la connivenza de'consoli, e de'massari, e per le biasimevoli arti d'alcuni venali Notari criminali, con grave pregiudizio della società, molti fatti s'ignorano, ed altri mascherati si mostrano.

Sarà questo progetto ingrato a quei giudici, che non curando il general vantaggio del civil corpo, avidissimi sono di giurisdizione, e di quei privati e turpi vantaggi dalla medesima provenienti, che funesti sempre furono alla società. Però convien ripetere che sarebbe ormai tempo di

genti di lucri nelle molte merci, delle quali si fa ora un (a) privativo e duro traffico dagli

---

di sprezzar con vigore, e di punire questa vilissima turba; e che il pubblico vedesse affidata l'amministrazione della giustizia a' Giudici incapaci di violare quelle regole, che alla più severa probità sono analoghe. Deve per certo esser fra le medesime annoverata una severissima inibizione di considerar alcuni doni leciti, purchè s'abbia riguardo al tempo, alla qualità, ed alla quantità: Tutti i doni fatti a' Giudici sono venefici pei corpi civili, e tutti i veleni deggiono essere con somma severità proibiti senza distinzioni vergognose di qualità, di quantità, e di tempo.

Non si farà l'analisi di tutti i vantaggi, che alla classe rustica deriverebbero da molti aggiustamenti, che sarebbero da' proposti deputati lodevolmente fatti, e conseguentemente dall'impedimento di molte dispendiose liti, da' sollievi pe' mendichi, e per gl' infermi, e da altre dimostrazioni di carità, che dar si sogliono da nobili e ben educati Superiori a coloro, che da essi dipendono, poichè si leggeranno in un libro, che sarà pubblicato col titolo *De' Protettori delle Parrocchie*.

(a) Molti rilievi di questa specie per un nuovo argomento del biasimo grande meritato da' mini-

gli appaltatori delle pubbliche calamità, ricchi di odiosissimi privilegj esclusivi, riporrebbero nella classe de' rami di commercio attivo alcuni, che per confusione d' ordine sono ora in quella del passivo. Sarebbe

Dell' abolimento de' privilegj esclusivi.

nistri autori de' privilegj esclusivi, si trascriverà una parte d' Imperial dispaccio altrove indicato, diretto al Vicegovernator di Mantova: *Rispetto*, scrive l' immortale Legislatrice, *alla da Noi ordinata abolizione di tante privative, e monopolj, che sono riusciti in pratica tanto gravi al pubblico, quantunque avessimo desiderato, che s' avesse potuto in un sol colpo aver luogo per liberar subito li nostri sudditi Mantovani da tutte le vessazioni, che loro derivano, ad ogni modo però, siccome non può venir eseguita tal provvidenza, se non* A MISURA CHE RIUSCIRA' DI FISSARE IL SURROGATO AI VARJ RAMI DA ABOLIRSI; *così vogliamo che almen fin d' ora, e pendente la detta abolizione l' amministrazione cameral mista ristringa la sua attenzione a quelle sole cautele, le quali saranno riconosciute essenzialmente, e sostanzialmente precise, usando però essa di tutta quella possibil moderazione, che fu tanto inculcata ai Rappresentanti nelle loro istruzioni da Noi approvate. Anzi raccomandiamo al zelo del Vice Governo, e de' stessi Rappresentanti, che* in

be fra questi certamente il tabacco, almeno in gran parte, a tenore delle riflessioni fatte ne' discorsi relativi all'agricoltura.

Del commercio d'economia.

Un altro oggetto di nuovi lucri per la mercantile industria sarebbe l'introduzione di molti rami di commercio d'economia in alcune Città di comoda situazione per formare magazzeni di merci estere, che sarebbero comprate in lontane regioni, e nelle marittime Città d'Italia, quando i prezzi fossero discreti, per ispedirle, allorchè s'accrescessero, in altri paesi.

Nel centro dell'Italia le Città di Parma, e di Bologna comode sono per questo traffico, e più comoda forse è Modena, poichè

in tutte quelle cautele, che dovranno, come sopra, interinalmente ritenersi, sieno insieme tutti solleciti di combinare coll'indennità dell' erario la maggiore umanità, affine di VINCOLAR IL MENO POSSIBILE LA LIBERTA' NATURALE, E CIVILE DI QUEI NOSTRI SUDDITI.

chè Capitale d'un fecondo e bello Stato, in cui oltre tre fiumi, de' quali uno conduce in ogni ſtagione baſtimenti direttamente al Mare, diverſi canali, e molte larghe ſtrade, e una gran via poco fa aperta nel ſeno d'altiſſimi monti fino ai confini della Toſcana, e da queſti continuata fino alla pianura Piſtojeſe con tanta magnificenza, che è un oggetto di ragionevole ammirazione anche pe' viaggiatori, i quali hanno oſſervato degli antichi Principi le opere più grandi.

Non può queſta ſpecie di traffico eſſere adeſſo oggetto delle ſpeculazioni de' mercanti, perchè non vogliono eſſi tenere le merci ne' magazzeni delle dogane, odiando quelle ſuggezioni, che ſono in eſſe inevitabili, e non potendo ſoggiacere ai dazj, che ſono ora in vigore.

Queſta negoziazione nel nuovo piano, per conſeguenza neceſſaria della libertà, accreſcerebbe non ſolo i mercantili lucri,

ma il numero de' mulattieri, de' carreggiatori, e de' conduttori di barche, i lucri de' venditori di vettovaglie, e di foraggi, e in diversi modi sarebbe utile ad altri sudditi.

Alle dimostrazioni fatte de' principali fondamenti del mercantil tributo, e de' profitti a' trafficanti dalle nuove regole assicurati necessario è unire qualche riflessione su' fallimenti per quella relazione, che questi mali dal commercio indivisibili avrebbero al tributo.

De' fallimenti de' mercanti.

Diversi sono i modi, co' quali i corpi mercantili potrebbero riempiere i vacui, che fatti fossero da' fallimenti de' loro membri con facilità, e senza il bisogno d' alieni suggerimenti. Conciosiachè bene essi vedrebbero un considerabile annuo aumento fatto alle loro casse da molti nuovi mercanti, sostenuti dall' accrescimento del concorso, e non dalla diminuzione del commercio degli antichi. Rifletterebbero anche

che a'vantaggi loro apportati dall'abolimento di quelle gravezze, che non hanno relazione al traffico, e comuni ſono a tutti i ſudditi, e conſidererebbero altri oggetti di ceſſazioni di danni, e di nuovi lucri per riferire ad uno d'eſſi l'equivalenza del tributo de'falliti.

Ma acciocchè il regolamento riguardante i fallimenti, non men de'propoſti fin ora ſempre chiaro, ſemplice, e preciſo foſſe, l'annua taſſa de'membri di ciaſcun corpo, dovrebbe per queſto riguardo eſſer maggiore di due per cento. L'equità per altro vorrebbe che ad arbitrio delle Deputazioni ai fermieri ſoſtituite, queſto accreſcimento ſoſpeſo foſſe per que'corpi, che aveſſero nelle caſſe deſtinate ſoltanto alla cuſtodia di queſta entrata molto danaro, e continuato foſſe per quei, de'quali le caſſe non ſembraſſero ſufficientemente provvedute, per correggere ſenza ritardo de'fallimenti gl'inaſpettati diſordini.

Que-

Questi sono gli essenziali regolamenti relativi al mercantil tributo che a dimostrazioni equivalgono. Se dispettosi censori spiegassero la brama d'una maggior semplicità, si risponderà loro di procurarla nelle regioni celesti. Saranno eziandio invitati, poco curato il rischio della taccia di repliche, poichè necessarie al confronto delle poche miti descritte regole colle antiche, le quali abborrite sono da' Sovrani, che questo secolo onorano, e al rimedio pensano. Conciosiachè dirette sono le medesime principalmente ad angustiar la libertà, ad infievolire l' agricoltura ed il commercio, ad impedir lucri, ad affliggere e ad atterrire la società con multe, con fughe di sudditi, con carcerazioni, e con altre orride pene, conseguenze di funeste gride, promulgate in sì gran numero; che in molte Città capitali sufficienti non sarebbero tutte le pareti d'un vasto teatro per esporle alla pubblica vista,

ſta, come ſufficiente non ſarebbe una truppa d'indefeſſi attori per rappreſentar ſulle ſcene del medeſimo continuamente tragedie analoghe ſoltanto ai più gravi quotidiani infortunj da eſſe prodotti.